Comune di Borghetto di Vara (SP)

TITOLO:

MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI SITO IN BORGHETTO DI VARA,LOC. MANGINA, CONSISTENTE IN AMPLIAMENTO DELLE AREE DESTINATE AD ACCOGLIENZA RIFIUTI E INCREMENTO DEI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A RECUPERO

ITINERA S.p.A.
Via M. Balustra, 15 - 15057 - TORTONA
Partita IVA: 01668980061
Procuratore Ing. Stefano Busseti

ITINERA S.p.A.
Coordinatore Operativo
Manutenzioni e Pavimentazioni
(Ing. Stefano Busseti)

CODICE ELABORATO: RELAZIONE	Scala: --- Data: Settembre 2022 Pagina 1 di 68

Geol. Marcello Ermia

Dott. Fulvia Rossi

ARGOMENTO DELL' ELABORATO

RELAZIONE DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A PROCEDURA DI VIA (ex screening)

0	Sett. '22	Prima consegna	ERMIA-ROSSI	E-R-P	ITINERA
Rev.	Data	Note	Redatto	Controllato	Approvato

Il presente elaborato è di proprietà di ITINERA S.p.A. - Non può essere riprodotto senza il consenso scritto del proprietario

PROCEDURA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA

(EX SCREENING)

MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI SITO IN BORGHETTO DI VARA,LOC. MANGINA, CONSISTENTE IN AMPLIAMENTO DELLE AREE DESTINATE AD ACCOGLIENZA RIFIUTI E INCREMENTO DEI RIFIUTI DA SOTTOPORRE A RECUPERO

(ex art. 216 del D.Lgs.152/2006 – D.M. 5.2.1998 e ss.mm. e ii. – D.M.161/2002 – D.Lgs.209/2003 - D.Lgs. 151/05 – D.M. 186/2006)

Consulenti esterni: **DOTT.SSA ROSSI FULVIA**	**DOTT. MARCELLO ERMIA**

EMISSIONE DEL DOCUMENTO			
DATA	**EDIZIONE**	**DESCRIZIONE**	**TIMBRO E FIRMA AZIENDA**
15.09.2022	I° Emissione		ITINERA S.p.A. Coordinatore Operativo Manutenzioni e Pavimentazioni (Ing. Stefano Busseti)

Sommario

1 Premessa 7
2 SINTESI DEL PROGETTO 8
2.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO 8
2.2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO DI PROGETTO 11
2.3 CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO 13
2.4 INQUADRAMENTO CATASTALE 13
2.5 DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI 16
2.5.1 TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO SOTTOPORRE A RECUPERO 18
2.5.2 MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI 18
2.5.2.1 INDICAZIONE DI CONTROLLI ANALITICI SISTEMATICI CONDOTTI PRESSO LABORATORI ESTERNI 21
2.5.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE: 21
2.5.3.1 capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto 21
2.5.3.2 quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto) 21
2.5.3.3 tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto 21
2.5.3.4 tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume 21
2.6 MODALITÀ DI IMMAGAZZINAMENTO DEI RIFIUTI (CONTENITORI RIUTILIZZABILI O A PERDERE); SPECIFICARE IL MATERIALE DI CUI I CONTENITORI SONO COSTITUITI. INDICARE IN GENERALE I REQUISITI DI RESISTENZA DEI RECIPIENTI FISSI E MOBILI, COMPRESE LE VASCHE ED I BACINI, IN RELAZIONE ALLE PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE ED ALLE CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI CONTENUTI 22
2.6.1 SISTEMI ADOTTATI PER GARANTIRE CHE RIFIUTI INCOMPATIBILI, SUSCETTIBILI CIOÈ DI REAGIRE PERICOLOSAMENTE FRA LORO, DANDO LUOGO ALLA FORMAZIONE DI PRODOTTI ESPLOSIVI, INFIAMMABILI E/O PERICOLOSI, OVVERO ALLO SVILUPPO DI NOTEVOLI QUANTITÀ DI CALORE, SIANO STOCCATI IN MODO CHE NON POSSANO VENIRE A CONTATTO TRA DI LORO 22
2.6.2 PRECAUZIONI ADOTTATE NELLA MANIPOLAZIONE DEI RIFIUTI ED IN GENERALE MISURE PREVISTE PER CONTENERE I RISCHI PER LA SALUTE DELL'UOMO E PER L'AMBIENTE 22
2.6.3 caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità 22
2.6.4 presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidi 23
2.6.5 sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli 23

2.7 TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO 23
2.7.1 ATTREZZATURE UTILIZZATE 26
3 INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO 26
4 QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE 27
5 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE 27
6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI GENERABILI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E NEL LORO UTILIZZO 28
6.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA 28
6.1.1 EMISSIONI DIFFUSE 28
6.1.2 DURATA DELLE EMISSIONI 29
6.1.3 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE 30
6.1.3.1 UMIDIFICAZIONE DEL MATERIALE 30
6.1.3.2 PROCEDURA PER SCARICO/CARICO DEI MATERIALI SU AUTOMEZZI 30
6.1.3.3 MANUTENZIONE DEI MEZZI E DEGLI IMPIANTI 30
6.1.3.4 FORMAZIONE E INFORMAZIONE 30
6.1.3.5 PIANTUMANZIONE 31
6.1.3.6 D.P.I. 31
6.2 EMISSIONI CONVOGLIATE 31
6.2.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI CONVOGLIATE 34
6.3 EMISSIONI ODORIGENE 35
6.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI ODORIGENE 35
6.4 ACQUE E SCARICHI IDRICI 35
6.4.1 MISURE ADOTTATE PER CAUTELA SCARICHI IDRICI 36
6.5 IMPATTO ACUSTICO 36
6.5.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO IMPATTO ACUSTICO 36
6.6 SUOLO 36
7 USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE 37
7.1 IMPATTO SULLA VIABILITA' ESISTENTE 38
8 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO 39
8.1 Aspetti Generali 39
8.2 Disciplina urbanistica relativa al P.R.G. di Borghetto di Vara 39
8.3 Riferimento pianificatorio sovracomunale 40
8.3.1 PTCP – Assetto Insediativo ed Aree Carsiche 40
8.3.2 Presenza di progetti assoggettati a VIA e Screening 41
8.3.3 Classificazione in ordine di Aree Protette e relativi Piani 42

8.3.4 Vincoli territoriali e ambientali 43
8.3.4.1 Z.P.S 43
8.3.4.2 S.I.C 44
8.3.4.3 LIBIOSS - SPECIE, BIODIVERSITA' 45
8.3.4.4 PIANIFICAZIONE DI BACINO – Regimi normativi assetto fluviale 46
8.3.4.5 PIANIFICAZIONE DI BACINO – Pericolosità Geomorfologica 47
8.3.4.6 PIANIFICAZIONE DI BACINO – Carta del reticolo idrografico ai fini dell'applicazione delle NdA 48
8.3.4.7 Reticolo Idrografico regionale (DGR 507/2019 R.L.) 49
8.3.4.8 Vincolo Idrogeologico 50
9 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA 51
10 Descrizione dell'ambiente interessato 52
10.1 Biodiversità 52
10.2 Flora 53
10.3 Fauna 54
11 Suolo e Sottosuolo 55
11.1 Geologia 55
11.2 Geomorfologia 56
11.3 Idrogeologia 56
11.4 Aree Carsiche 56
11.5 Classe d'uso del suolo 57
11.6 Atmosfera e qualità dell'aria 58
11.7 Rumore, Vibrazioni e Radiazioni 58
11.7.1 Rumore 58
11.7.2 Vibrazioni e Radiazioni 59
11.8 Paesaggio e beni culturali 60
11.9 Pratiche agricole e zootecnia 62
12 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE 62
13 ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI 63
14 MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI 64
14.1 TUTELA DELL'ARIA 64
14.2 RUMORE 64
14.3 TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE 65
14.4 GESTIONE ACQUE METEORICHE 66

14.5 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUA, ARIA, ETC) E RELATIVE MITIGAZIONI 66
14.6 INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI 66
14.7 COMPONENTE VEGETALE 67
14.8 COMPONENTE ANIMALI 67
14.8.1 UCCELLI 67
14.8.2 MAMMIFERI 67
14.8.3 ANFIBI 67
14.8.4 RETTILI 67
14.8.5 INSETTI 67
15 ELENCO ALLEGATI 68

1 Premessa

La società ITINERA S.p.A., in accordo ai contenuti dell'AUA n. 1520/2017 in capo alla Società Interstrade recentemente volturata alla Società scrivente, esercita, sui terreni in Comune di Borghetto Vara – Foglio 1 – Mappale 175 (originariamente erano mapp. 24-25-26-119-142-151-152 attualmente raggruppati in unico mappale), attività di messa in riserva preliminarmente al recupero rifiuti che avviene sia tramite miscelazione con inerte vergine nell'impianto di produzione conglomerati bituminosi, sia per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali sia come materia prima secondaria per la realizzazione di piazzali industriali e costruzioni stradali. Nel dettaglio le operazioni già autorizzate a cui sono sottoposti i rifiuti ai fini del recupero ai sensi del D.M. 05/02/98, così come integrato dal DM 69/2018 sono:

- 7.6.3.a Produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo (R5);
- 7.6.3.b Realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i.(R5);
- 7.6.3.c Produzione di materia per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. (R5).

Ciò premesso la Società scrivente intende procedere all'aumento dei quantitativi gestibili di rifiuto CER170302 in procedura semplificata destinato all'attività di recupero (R5) tramite preliminare messa in riserva (R13) del materiale fresato, attraverso la realizzazione di un nuovo cumulo ubicato in altra area rispetto a quella di attuale abbancamento, ciò anche nell'ottica di successivi investimenti che, nell'attuale piano finanziario, prevedono, tra le diverse cose, la sostituzione dell'attuale sistema impiantistico di produzione di conglomerato bituminoso (non oggetto dell'attuale richiesta) con uno di migliore performance sia in termini di impatto ambientale rispetto a quello in attuale utilizzo sia in termini di volumi di materiale derivante dall'attività di recupero riutilizzabile nella miscela finale.

Attualmente l'AUA in corso di validità, che comprende autorizzazione alle emissioni in atmosfera (convogliate e diffuse), autorizzazione al recupero rifiuti non pericolosi, autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di prima e seconda pioggia in corpo idrico superficiale, autorizzazione allo scarico idrico di acque reflue domestiche (fossa Imhoff) e nulla osta per impatto acustico, permette alla Società richiedente di gestire in termini di recupero una quantità di 14.900 t/anno di materiale fresato (EER 170302); essa vorrebbe essere incrementata sino alla quantità massima complessiva di 95.000 t/anno come potenzialmente autorizzabile in forza dei contenuti dell'All. 4 – Sub. 1 D.M. 05/02/1998.

Poiché l'azienda intende richiedere una modifica sostanziale, consistente nell'incremento di rifiuti da trattare, tale progetto deve essere sottoposto a Verifica di assoggettabilità ad

impatto ambientale, ricadendo tra quelli elencati nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n.152 del 2006 ss.mm.ii., in applicazione dei criteri e delle soglie dimensionali definiti dal decreto ministeriale del 30 marzo 2015.

L'attività di progetto in questione risulta menzionata nell'allegato IV al punto 7 (Progetti di infrastrutture), alla lettera z.*b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,* viene redatta la presente relazione allo scopo di descrivere le aree di produzione, le materie impiegate e le attività svolte presso l'insediamento, per fornire all'Ente preposto tutte le indicazioni necessarie alla citata preventiva verifica e consentire successivo rilascio della relativa modifica sostanziale.

2 SINTESI DEL PROGETTO

2.1 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Come già evidenziato in premessa il richiedente intende aumentare le quantità di rifiuti sottoposti a recupero (R5), consistente nella produzione di conglomerati bituminosi in impianto già presente presso il sito, oltre alla produzione di aggregati riciclati da impiegarsi in realizzazione di sottofondi stradali; allo scopo di consentire incremento di attività, sarà inoltre realizzata una nuova area di messa in riserva (R13) di rifiuto CER170302 in adiacenza ai terreni sui quali già esercita tali attività; si precisa che sebbene l'attività di messa in riserva non sia soggetta a verifica di screening, essendo propedeutica alle altre attività, sarà trattata all'unisono.

Si riporta nell'immagine seguente, su base catastale, la distribuzione delle aree di messa in riserva attualmente autorizzata e l'indicazione della nuova area di lavorazione, consistente in messa in riserva, trattamento e successivo deposito del EoW ottenuto. La figura consente di evidenziare l'obiettivo del progetto ed i rapporti reciproci tra stato attuale e situazione di progetto proposta. Si rimanda ai contenuti dell'All.08-Tav. - Planimetria generale impianto autorizzato e progetto proposto per inquadrare i rapporti tra le aree di attuale utilizzo e quelle interessate dalle opere in progetto.

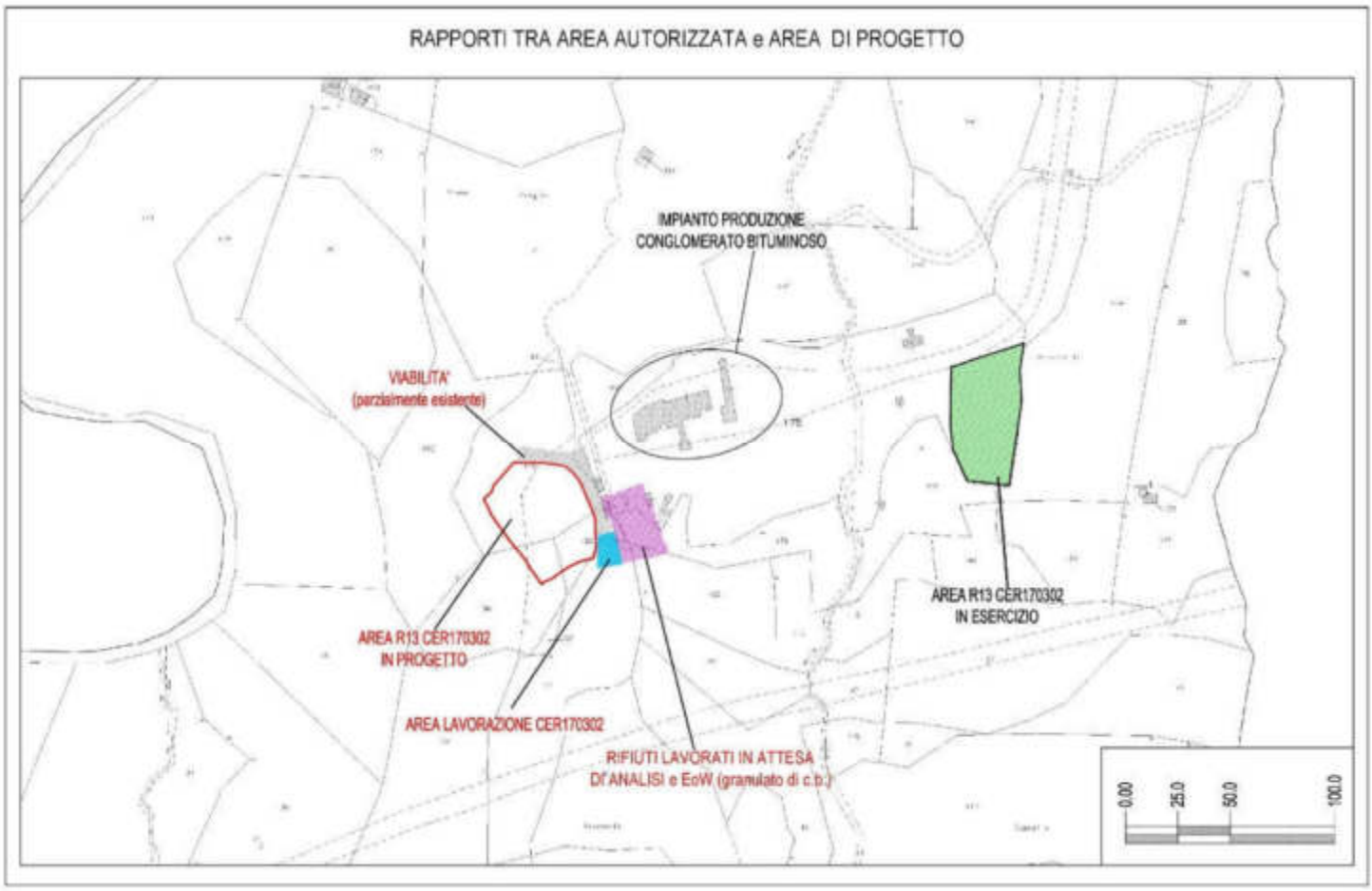


Fig. 2.01: Planimetria catastale con individuata area autorizzata e nuova area di progetto. I testi in rosso indicano l'insieme delle opere in progetto

Obiettivo del progetto, ai fini delle richiesta d'aumento delle quantità di rifiuto CER170302 gestibile come messa in riserva e recupero, è quindi quello di individuare, oltre all'area già autorizzata ed in esercizio, una nuova area di messa in riserva, dove abbancare una volumetria massima istantanea di 20.300 t di CER 170302 per un complessivo incremento totale annuo di 80.100 t/anno e di individuare inoltre anche l'area di lavorazione e quella di abbancamento del granulato già riclassificato come EoW ai sensi del Dm Ambiente 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) di conglomerato bituminoso - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006, da impiegarsi come aggregato riciclato, ovvero come materia all'impianto di produzione di conglomerato bituminoso attualmente a servizio dell'impianto autorizzato".

L'area attualmente individuata si presta naturalmente a tale scopo in quanto risulta in buona parte subpianeggiante, e quindi facilmente approntabile a tale utilizzo, e servita dalla viabilità interna sostanzialmente già realizzata, senza particolare impiego di matrici ambientali.

Dal punto di vista progettuale (vedi gli allegati All.11 – Progetto - Planimetria e All.12 – Progetto - Sezioni) il nuovo cumulo avrà forma geometrica a tronco di cono con superfice di imposta di circa 2.100 mq, scarpate conformate con inclinazione di 35° e top sommitale con

altezza massima di 12 m; perimetralmente al cumulo saranno disposti dei new jersey di contenimento, recinzione e siepe verde come misura di mitigazione e contenimento polveri.

Preliminarmente all'abbancamento sono previste le attività di approntamento dell'area che prevedono dapprima il disbosco con il taglio di 7-8 piante giovani di roverella, quindi la rimozione dello strato vegetale dalle porzioni in scarpata conferendo sia alle aree in scarpata che a quelle già attualmente subpianeggianti la giusta pendenza per la realizzazione delle opere di impermeabilizzazione del fondo che prevede la posa di teli in HDPE sulle superfici in scarpata e asfaltatura con strato di conglomerato bituminoso steso a caldo con basso tenore di vuoti per le superfici subpianeggianti.

Le acque intercettate dalle superfici impermeabilizzate verranno totalmente raccolte e gestite come indicato nella tavola progettuale specifica (vedi All.13- Progetto – Gestione acque meteoriche) per il loro convogliamento al nuovo impianto di trattamento previsto in progetto e successivo smaltimento in acque superficiali in corrispondenza dello scarico S1 già autorizzato.

2.2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO DI PROGETTO

L'area interessata dalle opere in progetto, intendendo sia quelle del nuovo abbancamento che quelle delle opere funzionali alla lavorazione e gestione del conglomerato bituminoso, risulta ubicata in Comune di Borghetto di Vara ed individuate catastalmente al Foglio 1 – Mappali 37-106-109-175-176-178-186 e 202 di proprietà Società Autostradale Ligure – Toscane S.A.L.T. S.p.A.. L'Impresa richiedente è titolata all'utilizzo delle aree anche per le attività oggetto della presente richiesta (messa in riserva rifiuti ed attività di recupero) in forza del Contratto di Comodato d'Uso stipulato tra la Proprietà (S.A.L.T. S.p.A.) ed il Comodatario (Itinera S.p.A.) ed allegato alla presente istanza (All.05-Doc). Si riporta di seguito, su base CTR, l'ubicazione dell'area impiantistica in parola nel contesto geografico dei luoghi.

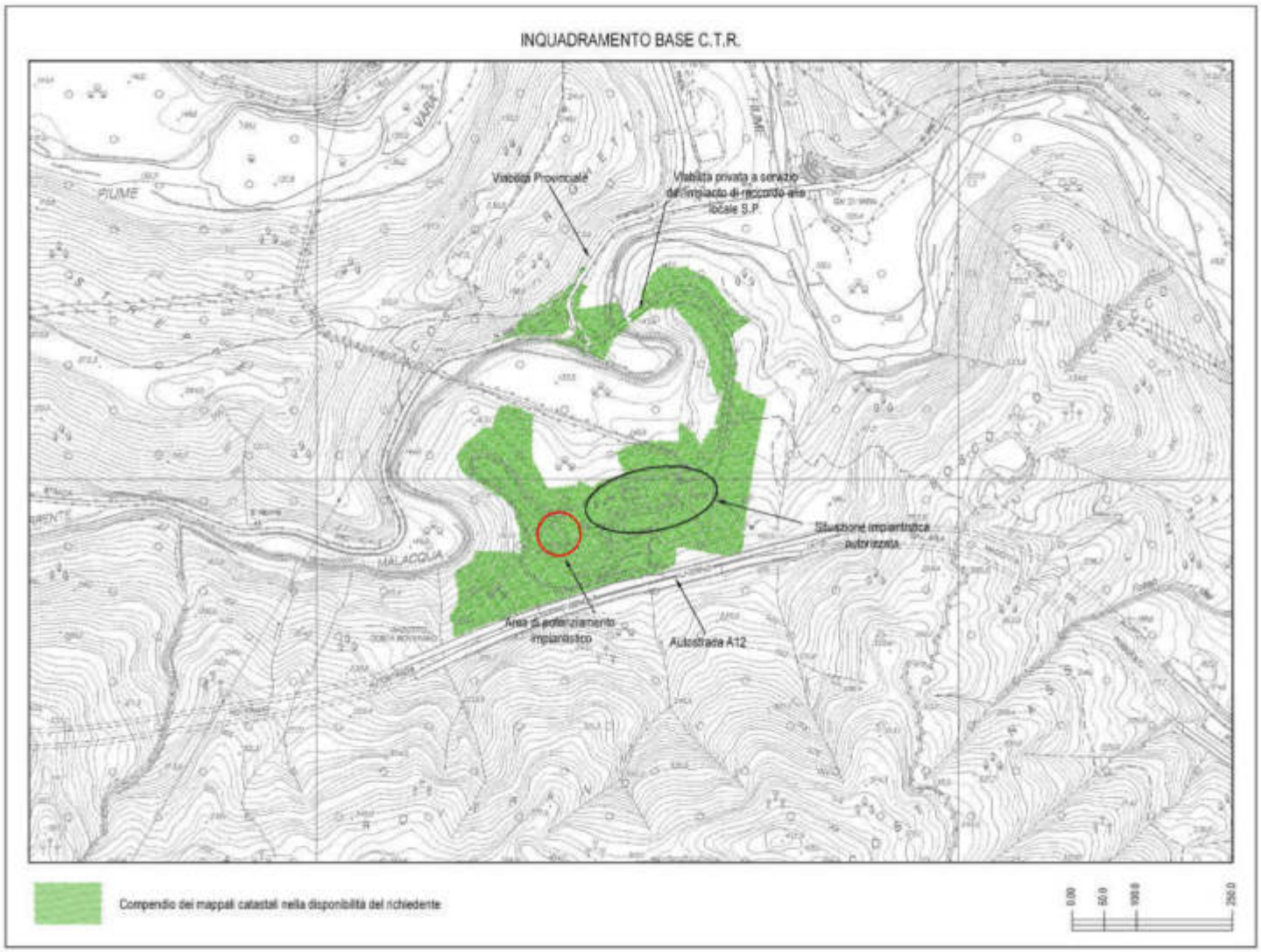


Fig. 2.02: Inquadramento base CTR area impiantistica in parola

L'area sulla quale sorge l'impianto oggetto di potenziamento è ubicata su un area subpianeggiante posta lungo il versante a valle del tracciato autostradale; essa è collegato direttamente alla locale viabilità provinciale S.P. 566 attraverso un raccordo stradale privato il cui accesso è regolamentato da cancello e recinzione antiintrusione a metà strada tra i caselli

di Carrodano e quello di Brugnato, inoltre essa è anche potenzialmente facilmente collegabile, tramite l'originario raccordo stradale ancora esistente, alla corsia di marcia direzione Genova dell'autostrada A12 senza quindi interferire con le viabilità locali.

Morfologicamente tale area, realizzata in rilevato rispetto all'originario andamento naturale del terreno, insiste sul versante di sponda destra del Torrente Malacqua, è ubicata alla quota media di circa 167 m s.l.m., ad una distanza di circa 300 m dalla Viabilità Provinciale S.P. 566, a circa 80 m a valle dall'autostrada A12 e circa 1180 m dal centro abitato di Cornice, frazione del Comune di Sesta Godano ed a 610 m dall'abitato di Ca' di Vara quest'ultimo posizionato ad una quota di 30 m inferiore a quella del piazzale sul quale insiste l'impianto. Si riporta di seguito la fotografia aerea delle aree interessate dal potenziamento impiantistico in parola dove viene espressamente evidenziata l'area oggetto di nuova messa in riserva, lavorazione e abbancamento granulato di conglomerato bituminoso



Fig. 2.03: Aerofoto area di progetto nel contesto impiantistico già in essere

2.3 CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Come evidenziato in premessa l'impresa intende implementare attività già regolarmente autorizzata dalla Provincia di La Spezia con AUA 1520/2017, per messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, riconducibili a CER170302 "Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01".

Il rifiuto sarà gestito ai sensi del DM 05.02.98 e ssmmii, così come integrato dalle specifiche del Dm Ambiente 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste) di conglomerato bituminoso - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006";

In ottemperanza a quanto previsto dall'Art 181 comma b del DLgs 152/06, saranno favorite le forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; in particolare, il rifiuto CER170302 derivante dall'attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo con caratteristiche di rifiuto solido non polverulento e costituito da bitume ed inerti sarà dapprima sottoposto alle procedure di messa in riserva (R13) e quindi avviato alle attività di recupero che, per il caso specifico, sono:

- produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo, nell'impianto già in essere, in accordo al contenuto del D.M. 69/18;
- materiale da costruzione per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (R5) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale);
- materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione (R5)

Saranno inoltre confermate tutte le autorizzazioni già inserite all'interno dell'autorizzazione unica ambientale, costituendone una modifica sostanziale.

2.4 INQUADRAMENTO CATASTALE

In relazione alle differenti modalità di utilizzo delle aree ed in riferimento ai contenuti della sottostante figura 2.02 si evidenzia che:

- la messa in riserva CER170302 insiste sui seguenti mappali catastali: 37-106-176-186
- l'area di lavorazione insiste sui seguenti mappali catastali: 37-186
- l'area di abbancamento del granulato di conglomerato bituminoso insiste sui seguenti mappali catastali: 37-109-175-178
- la viabilità di servizio, già in parte esistente, interessa i mappali 175-176-186 e 202

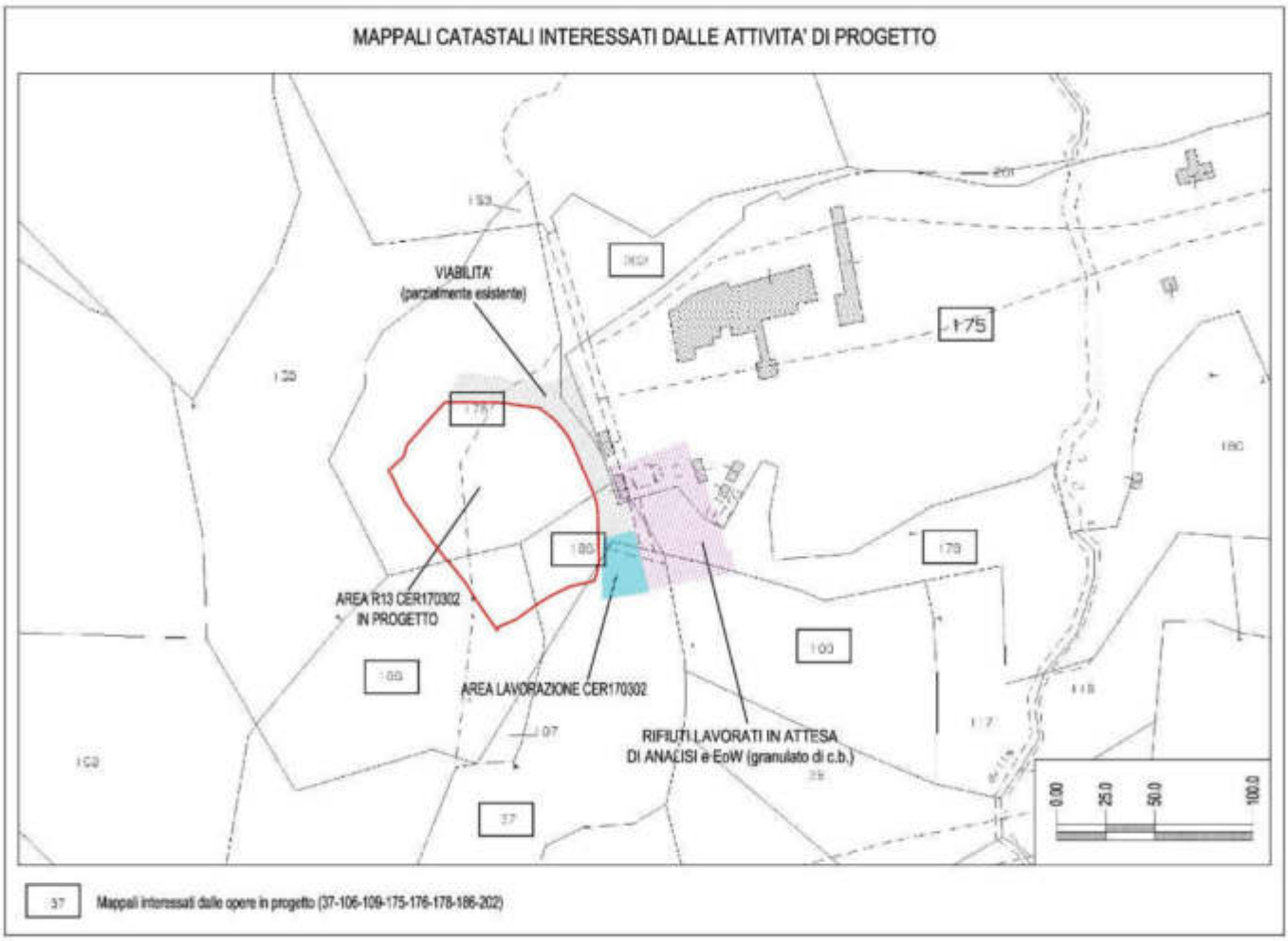


Fig. 2.02: Planimetria catastale con individuati mappali interessati dalle opere in progetto

In riferimento alle superfici dei singoli mappali interessate dalle opere in progetto si evidenzia che:

Fg. 1 - Map. 37		
Superficie totale (mq)	5054	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	0	0.00%
Sup. Messa in riserva (mq)	4.49	0.09%
Sup. Lavorazione (mq)	138.06	2.73%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	57.68	1.14%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	4853.77	96.04%

Fg. 1 - Map. 106		
Superficie totale (mq)	2792	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	0	0.00%
Sup. Messa in riserva (mq)	278.97	9.99%
Sup. Lavorazione (mq)	0	0.00%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	0	0.00%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	2513.03	90.01%

Fg. 1 - Map. 109		
Superficie totale (mq)	2419	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	0	0.00%
Sup. Messa in riserva (mq)	0	0.00%
Sup. Lavorazione (mq)	0	0.00%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	66.86	2.76%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	2352.14	97.24%

Fg. 1 - Map. 175		
Superficie totale (mq)	15364	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	14.4	0.09%
Sup. Messa in riserva (mq)	0	0.00%
Sup. Lavorazione (mq)	0	0.00%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	260	1.69%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	15089.6	98.21%

Fg. 1 - Map. 176		
Superficie totale (mq)	3884	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	305.9	7.88%
Sup. Messa in riserva (mq)	1449.7	37.32%
Sup. Lavorazione (mq)	0	0.00%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	0	0.00%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	2128.4	54.80%

Fg. 1 - Map. 178		
Superficie totale (mq)	2314	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	0	0.00%
Sup. Messa in riserva (mq)	0	0.00%
Sup. Lavorazione (mq)	0	0.00%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	292	12.62%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	2022	87.38%

Fg. 1 - Map. 186		
Superficie totale (mq)	593	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	92.17	15.54%
Sup. Messa in riserva (mq)	0	0.00%
Sup. Lavorazione (mq)	30.96	5.22%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	48.49	8.18%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	421.38	71.06%

Fg. 1 - Map. 202		
Superficie totale (mq)	1188	Occupazione % del mappale
Sup. Viabilità (mq)	61.98	5.22%
Sup. Messa in riserva (mq)	0	0.00%
Sup. Lavorazione (mq)	0	0.00%
Sup. Abbancamento granulato di c.b. (mq)	0	0.00%
Sup. non interessata dal progetto (mq)	1126.02	94.78%

ovvero:

- Superficie destinata alla messa in riserva: 1.735 mq
- Superficie utilizzata come area lavorazione: 175 mq
- Superficie destinata al deposito granulato di c.b.: 725 mq
- Superficie utilizzata come viabilità di servizio: 474 mq

Le superfici interessate dalle opere in progetto saranno tutte impermeabilizzate, in parte con strato bituminoso steso a caldo con basso tenore di vuoti, nei settori subpianeggianti, ed in parte con teli in HDPE nei settori di scarpata; si evidenzia che comunque già attualmente, in considerazione del fatto che parte delle opere si inseriscono in un contesto artigianale esistente, risultano per buona parte impermeabilizzate

2.5 DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI

Il processo produttivo all'interno del sito è la produzione di conglomerato bituminoso a caldo e l'attività di recupero rifiuti secondo le modalità descritte in seguito e sintetizzate nel diagramma di flusso seguente dove in rosso sono evidenziati i percorsi attuati nello stabilimento in parola

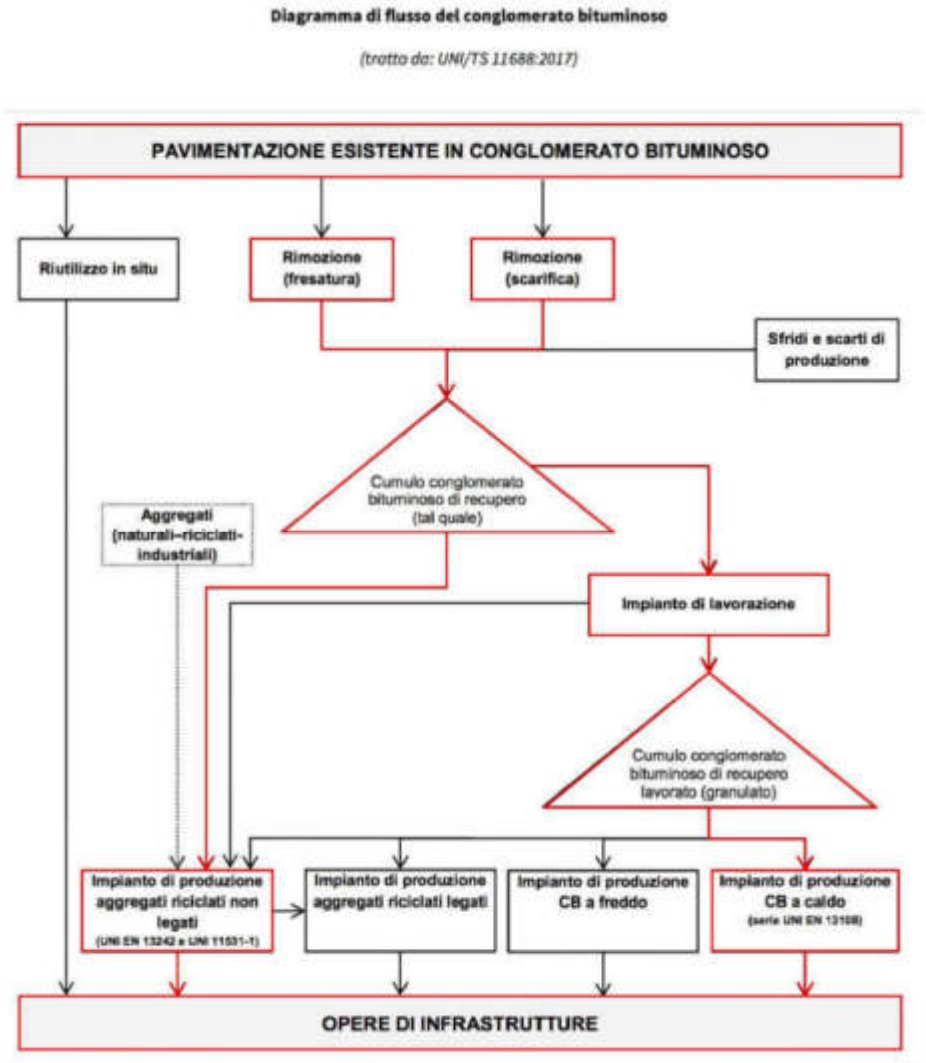


Fig. 2.03: Schema a blocchi percorsi lavorazione conglomerato bituminoso

Tutti gli aggregati acquistati sono marcati CE secondo quanto previsto dal regolamento UE 305/2011 e sono destinati alla produzione di conglomerato bituminoso.

Il conglomerato bituminoso prodotto a caldo è una miscela costituita da aggregati, eventuale riciclati, filler e bitume.

Gli aggregati nelle varie pezzature sono stoccati in cumuli in apposite aree individuate in impianto (già autorizzate e già esistenti in forza dell'AUA vigente) garantendo la non commistione delle diverse pezzature; il bitume viene stoccato in apposite cisterne dotate di termoregolazione per il mantenimento dell'adeguata temperatura, il filler è stoccato in apposito silos mentre i cumuli di granulato di conglomerato nelle aree appositamente individuate che nel presente progetto sono individuate in prossimità dell'area di messa in riserva (vedi All.10 – Progetto – Planimetria) ed in parte nelle aree già autorizzate a seguito adeguamento DM. 69/2018.

Gli aggregati e il granulato di conglomerato vengono movimentati attraverso l'utilizzo di pala meccanica dai cumuli alle tramogge dell'impianto dalle quali sono convogliati mediante un nastro trasportatore ad un cilindro essiccatore rotante.

Successivamente gli aggregati sono inviati in un vaglio a piani dove sono riselezionati in base alle varie granulometrie e per caduta sono convogliati in un vano pesa.

Per il granulato di conglomerato è predisposta una specifica tramoggia attraverso la quale esso verrà convogliato, per mezzo di un nastro trasportatore, nel forno essiccatore per la successiva miscelazione con gli altri aggregati.

L'ultima parte del processo produttivo prevede la miscelazione di aggregati e di granulato di conglomerato con bitume e filler all'interno di un mescolatore; si configura pertanto il recupero (R5) del rifiuto (CER 17 03 02) attraverso la produzione di conglomerato bituminoso a caldo (punto 7.6.3a del D.M. 05/02/98 e s.m.i.).

Il prodotto finito viene stoccato per un tempo ridotto funzionale al carico degli autocarri all'interno di un silos coibentato e successivamente caricato e trasportato a destinazione.

Il conglomerato bituminoso prodotto rispetterà le specifiche della serie di norme EN 13108 (esempio EN 13108-1 conglomerato bituminoso prodotto a caldo) ed è pertanto marcato CE.

Il conglomerato bituminoso prodotto da tale impianto viene utilizzato per la formazione di pacchetti di pavimentazione stradali e autostradali.

Sono inoltre prodotti aggregati riciclati secondo specifiche del DM 05.02.98 e ssmmii, oltre a DM 689/2018, ovvero aggregati da impiegarsi per la realizzazione di sottofondi.

2.5.1 TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO SOTTOPORRE A RECUPERO

Nella seguente tabella si riporta il quantitativo di rifiuti attualmente autorizzato (~~barrato doppio~~) presso l'impianto con le modifiche, evidenziate in giallo, proposte in questa sede:

Tabella 1 elenco rifiuti autorizzati con evidenziate modifiche richieste

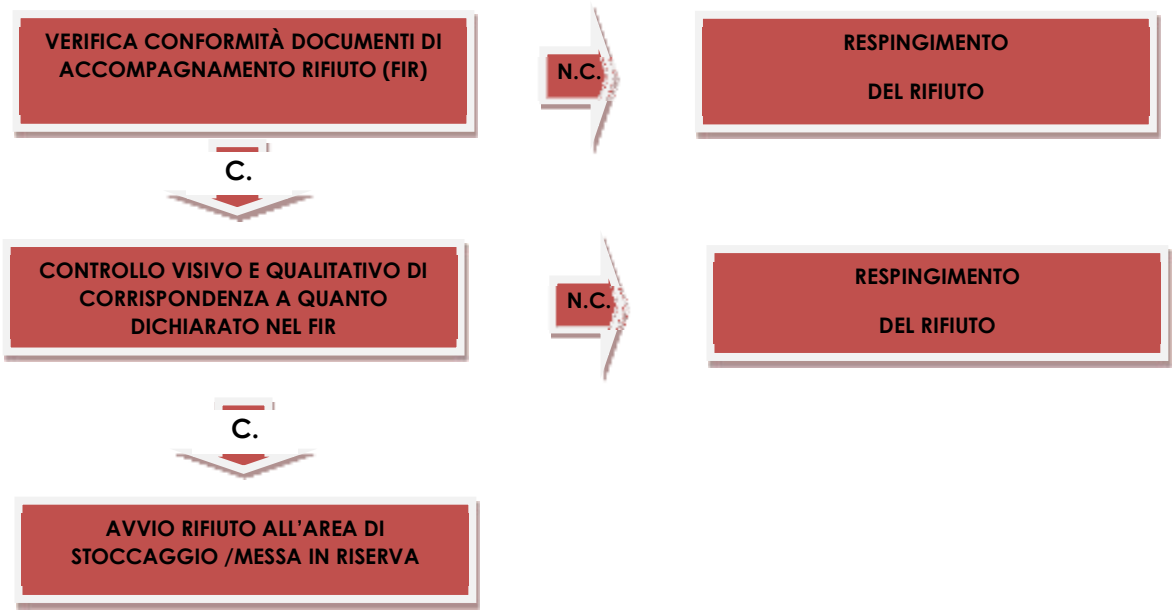
Paragrafo DM 05/02/98	Tipologia rifiuto	Codice CER	Volume Massimo Istantaneo rifiuti [MC]	Descrizione attività D.M. 05.02.98 e ssmmii Suball. 1 D.M. 69/2018	Potenzialità Massima Impianto annua t/anno
7.6	conglomerato bituminoso derivante dall'attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo	170302	~~14.900 ton~~ ~~9.312 MC~~ 37.619 ton 23.512 MC Così suddivise 14.900 ton 9.312 MC (AREA R13 ATTUALMENTE AUTORIZZATA) 20.320 ton 12.700 MC NUOVA AREA R13 2.400 ton (1.500 MC) in attesa di lavorazione (AREA POST QUALIFICA), ovvero rifiuti lavorati in attesa di qualifica (come EoW) Nelle medesima area potranno trovare altresì allocazione 2.400 ton (1.500 mc) di EoW	7.6.3 lettera a) Messa in riserva **(R13)** per produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo **(R5)**	40.000
				7.6.3.b) Messa in riserva **(R13)** per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. **(R5)**;	55.000
				7.6.3 lettera C) Messa in riserva **(R13)** per produzione il materiale per costruzioni stradali e costruzioni industriali mediante selezione preventiva (separazione delle frazioni indesiderate, eventuali miscelazione con materiale inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in All. 3 del D.M. 05.02.98 **(R5)** Operazioni di recupero **(R5)** finalizzata alla produzione di granulato di conglomerato bituminoso ai sensi del D.M. Ambiente 28 marzo 2018, 69	

Come descritto in tabella, trattasi di un'unica tipologia di rifiuto, di tipo solido, non pulverulento e non pericoloso, di ridotta pezzatura, riconducibile al fresato a freddo di asfalto derivante da scarifica del manto stradale, normalmente prodotto in prevalenza dalla società nella corretta gestione delle proprie infrastrutture.

2.5.2 MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI

La fase preliminare alle operazioni di messa in riserva per successivo recupero di rifiuti è il controllo della qualità degli stessi, per verificarne l'ammissibilità all'impianto; trattasi di fase fondamentale al fine di garantire elevati standard qualitativi e ambientali nel sito.

Al fine di meglio esplicitare le modalità di ritiro e messa in riserva dei rifiuti in ingresso all'impianto, si rimanda al seguente diagramma in cui vengono rappresentate in modo sintetico le principali fasi:



C. = Conforme N.C. = Non conforme

Diagramma 1: modalità di ritiro e messa in riserva dei rifiuti in ingresso all'impianto

VERIFICA DOCUMENTALE

Presso l'impianto, verrà effettuato un primo controllo dei documenti di accompagnamento, ovvero del formulario di identificazione rifiuto (F.I.R.) e delle autorizzazioni relative al trasportatore e al centro di produzione, qualora lo stesso risulti centro di raccolta/trattamento rifiuti. In particolare, il rifiuto da ritirare presso l'impianto, dovrà essere trasportato da un soggetto all'uopo autorizzato secondo la vigente Normativa. Il rifiuto verrà inderogabilmente respinto dall'impianto qualora lo stesso non sia accompagnato da idoneo formulario di identificazione del rifiuto e/o qualora il formulario risulti non completamente o correttamente compilato.

Prima del ritiro, sul rifiuto verrà effettuato un controllo visivo e qualitativo di corrispondenza a quanto dichiarato nel formulario di identificazione del rifiuto che il produttore/detentore provvederà a compilare a propria cura e responsabilità.

CONTROLLO VISIVO E QUALITATIVO DI CORRISPONDENZA A QUANTO DICHIARATO NEL FIR

Durante le operazioni di scarico del rifiuto si effettuerà una seconda verifica visiva e qualitativa al fine di accertarne l'effettiva corrispondenza a quanto dichiarato nel formulario di identificazione; qualora questo risulti non conforme a quanto dichiarato nel formulario e a quanto pattuito, il materiale verrà immediatamente respinto e – se necessario - ne verrà data comunicazione all'autorità competente.

In particolare, personale qualificato ed opportunamente formato, presente nell'area di scarico, effettuerà controllo visivo di tutti i rifiuti pervenuti al centro al fine di identificare la possibile presenza di rifiuti non conformi ai criteri indicati nel presente punto.

Nel caso di esito positivo alle verifiche preliminari effettuate in situ e riscontro positivo da parte delle indagini di laboratorio, verrà data l'autorizzazione all'ingresso in impianto; in caso contrario verrà negato il conferimento.

AVVIO RIFIUTO ALL'AREA DI STOCCAGGIO PER MESSA IN RISERVA/STOCCAGGIO

Tutti i materiali così ritirati presso l'impianto sono destinati alle specifiche aree per essere sottoposti ad operazioni di messa in riserva dei rifiuti.

REGISTRAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

Tutti i rifiuti così ritirati presso l'impianto verranno registrati su apposito registro di carico e scarico rifiuti Mod. A (detentori), inerente al trattamento rifiuti.

2.5.2.1 INDICAZIONE DI CONTROLLI ANALITICI SISTEMATICI CONDOTTI PRESSO LABORATORI ESTERNI

Per ogni tipologia di rifiuto, l'impresa effettua controlli analitici sistematici sui rifiuti in ingresso previsti da normativa (analisi di classificazione dei rifiuti e caratterizzazione di pericolosità); in alternativa potranno essere acquisite analisi o dichiarazioni del produttore inerenti il processo produttivo e le schede di sicurezza delle materie prime che hanno originato il rifiuto, al fine di garantirne l'univoca definizione.

All'interno dell'impianto non sono presenti laboratori analitici.

Di seguito si riportano le analisi necessarie per l'ingresso all'impianto:

PUNTO DEL D.M. 05.02.98 e ssmmii	ANALISI SUL RIFIUTO IN INGRESSO
7.6 – CER 170302	Analisi di classificazione dei rifiuti e caratterizzazione di pericolosità Assenza amianto SOMMATORIA IPA (parametri 25-34)

Tabella 2

2.5.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE:

2.5.3.1 capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto

Si rimanda alla tabella 1 in cui per la tipologia di rifiuto sono riportate le capacità massime di stoccaggio, espresse in mc

2.5.3.2 quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto)

Si rimanda alla tabella 1 in cui per la tipologia di rifiuto è indicato il quantitativo annuo di rifiuti depositati/messi in riserva, espressi in mc/anno e tonnellate /anno.

2.5.3.3 tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto

I tempi di permanenza in impianto saranno di massimo 365 giorni.

2.5.3.4 tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume

Per la tipologia di rifiuto che viene trattata presso l'impianto, lo stoccaggio avverrà in cumuli, nelle zone precedentemente descritte. Qualora dalle attività di cernita e vibro vagliatura derivino frazioni di scarto, le stesse saranno alloggiate in cassoni scarrabili in attesa di essere conferiti presso impianti all'uopo autorizzati.

2.6 MODALITÀ DI IMMAGAZZINAMENTO DEI RIFIUTI (CONTENITORI RIUTILIZZABILI O A PERDERE); SPECIFICARE IL MATERIALE DI CUI I CONTENITORI SONO COSTITUITI. INDICARE IN GENERALE I REQUISITI DI RESISTENZA DEI RECIPIENTI FISSI E MOBILI, COMPRESE LE VASCHE ED I BACINI, IN RELAZIONE ALLE PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE ED ALLE CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI CONTENUTI

Come evidenziato nella planimetria trasmessa in calce alla presente relazione, tutti i rifiuti messi in riserva e lavorati, saranno stoccati in cumuli, su aree pavimentate ed impermeabili.

Solo eventuali sovvalli derivanti da cernito o lavorazione, potranno essere depositati in cassoni e allontanati all'occorrenza.

2.6.1 SISTEMI ADOTTATI PER GARANTIRE CHE RIFIUTI INCOMPATIBILI, SUSCETTIBILI CIOÈ DI REAGIRE PERICOLOSAMENTE FRA LORO, DANDO LUOGO ALLA FORMAZIONE DI PRODOTTI ESPLOSIVI, INFIAMMABILI E/O PERICOLOSI, OVVERO ALLO SVILUPPO DI NOTEVOLI QUANTITÀ DI CALORE, SIANO STOCCATI IN MODO CHE NON POSSANO VENIRE A CONTATTO TRA DI LORO

All'interno dell'impianto non sono presenti rifiuti incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore.

L'unico rifiuto lavorato, come evidenziato nella tabella 1, è costituito da fresato di asfalto derivante da scarifica stradale; trattasi di rifiuto speciale non pericoloso, di natura inerte, classificato come non pericoloso prima dell'accettazione all'impianto.

2.6.2 PRECAUZIONI ADOTTATE NELLA MANIPOLAZIONE DEI RIFIUTI ED IN GENERALE MISURE PREVISTE PER CONTENERE I RISCHI PER LA SALUTE DELL'UOMO E PER L'AMBIENTE

In ottemperanza a quanto previsto dal "Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro" l'azienda ha provveduto agli adempimenti di cui al Dlgs 81/2008 e ss.mm.ii.

Il personale incaricato dell'attuazione delle misure d'emergenza, evacuazione, lotta all'incendio e pronto soccorso è stato opportunamente formato ed edotto sulla specifica mansione. Tutto il personale in forza alla società è periodicamente sensibilizzato con incontri informativi.

Il datore di lavoro, congiuntamente al responsabile tecnico e al responsabile per la lotta alle emergenze, effettua incontri formativi con il personale dipendente, in riferimento gestione delle emergenze.

L'inserimento di nuovo personale prevede un periodo di affiancamento la cui durata dipende dalla complessità dell'incarico e dalle conoscenze pregresse dei neo-assunti.

Inoltre, il nuovo personale è soggetto ad un programma introduttivo di formazione inerente:

- la conoscenza e il rispetto delle norme cogenti e delle norme comportamentali ambientali applicate dalla ditta;
- la sicurezza e la salute sul lavoro.

2.6.3 caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità

Non applicabile: per le attività di gestione rifiuti non sono previsti serbatoi fuori terra.

2.6.4 presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidi

Non applicabile: per le attività di gestione rifiuti non sono previsti serbatoi fuori terra.

2.6.5 sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli

Come evidenziato dalla planimetria allegata (All. 13-Tav. Progetto - Gestione acque meteoriche) alla presente relazione, le operazioni di recupero rifiuti sono svolte su aree impermeabilizzate dotate di sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche conforme al Regolamento 04/2009.

La nuova parte di piazzale che si intende destinare all'accoglienza di materie MPS e EoW oltre alla messa in riserva e lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi, riconducibili al CER 170302, oggetto della presente istanza, presenterà superficie pavimentata, con pendenza adeguata a convogliare le acque di dilavamento verso una canalina per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e successivo avvio impianto di trattamento acque meteoriche.

2.7 TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO

In ottemperanza a quanto previsto dall'Art 181 comma b del Dlgs 152/06, sono e saranno favorite le forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; in particolare, ove tecnicamente possibile, i rifiuti ritirati presso l'impianto, saranno sottoposti a lavorazioni propedeutiche al recupero di materia prima seconda o al recupero di rifiuti da avviare a riciclaggio presso altri impianti o, ove tecnicamente non possibile, a smaltimento.

Nel seguente diagramma a blocchi viene descritto genericamente il flusso dei rifiuti trattati dalla impresa; nei seguenti paragrafi sono invece riportate, in riferimento ai punti del DM 05.02.1998 e ss.mm.ii., le modalità operative con cui i rifiuti ricevuti presso impianto saranno trattati per relativa valorizzazione.

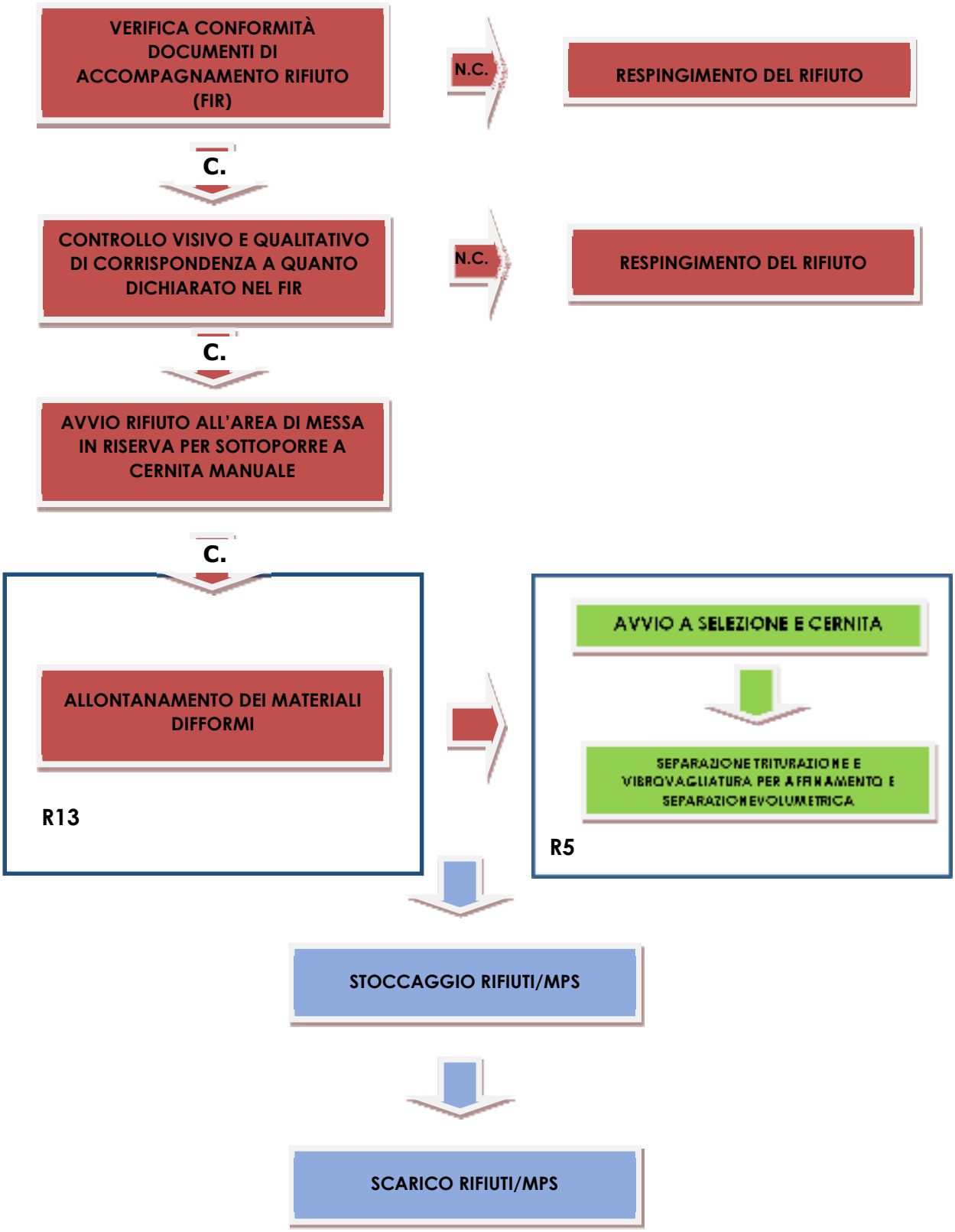


Diagramma: Schema di flusso rifiuti trattati presso l'azienda

CONGLOMERATO BITUMINOSO (rif. P.TO 7.6 DM 05.02.98)

È riconducibile a questo paragrafo il rifiuto di cui al CER 17 03 02 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01", ovvero rifiuto solido costituito da bitume e inerti, derivante esclusivamente da operazioni di fresatura di pavimentazione conglomerato bituminoso.

Suddetto rifiuto sarà messo in riserva presso impianto [R13] e sottoposto a preliminari operazioni di cernita manuale per allontanamento di possibili materiali estranei, quali carta, cartone, plastica e legno.

Successivamente il rifiuto potrà essere avviato ad impianto di produzione di miscele bituminose o ad impianto di solo triturazione e vaglio per ottenimento di aggregati riciclati.

PRODUZIONE DI MISCELE BITUMINOSE

Gli aggregati e il granulato di conglomerato vengono movimentati attraverso l'utilizzo di pala meccanica dai cumuli alle tramogge dell'impianto dalle quali sono convogliati mediante un nastro trasportatore ad un cilindro essiccatore rotante.

Successivamente gli aggregati sono inviati in un vaglio a piani dove sono riselezionati in base alle varie granulometrie e per caduta sono convogliati in un vano pesa.

Per il granulato di conglomerato è predisposta una specifica tramoggia attraverso la quale esso verrà convogliato, per mezzo di un nastro trasportatore, nel forno essiccatore per la successiva miscelazione con gli altri aggregati.

L'ultima parte del processo produttivo prevede la miscelazione di aggregati e di granulato di conglomerato con bitume e filler all'interno di un mescolatore; si configura pertanto il recupero (R5) del rifiuto (CER 17 03 02) attraverso la produzione di conglomerato bituminoso a caldo (punto 7.6.3a del D.M. 05/02/98 e s.m.i.).

Il conglomerato bituminoso prodotto rispetterà le specifiche della serie di norme EN 13108 (esempio EN 13108-1 conglomerato bituminoso prodotto a caldo) ed è pertanto marcato CE.

PRODUZIONE DI AGGREGATI RICICLATI

Il rifiuto è caricato a mezzo pala meccanica nell'alimentatore dedicato all'impianto di recupero; vengono avviati i motori della rampa di selezione composto da vaglio vibrante, mulino e nastro trasportatore: il materiale viene scaricato dall'alimentatore sul vaglio vibrante il quale separa le parti fine dalle parti grosse. Le parti fini vengono convogliate sul nastro trasportatore e scaricate nell'area predisposta allo stoccaggio; le parti più grossolane passano nel mulino frantumatore alla cui bocca di uscita è posta una griglia di dimensioni definite in funzione dell'aggregato richiesto. Dopo la frantumazione l'aggregato riciclato passa attraverso una griglia (la frantumazione è forzata all'interno del mulino fino al raggiungimento della dimensione passante) e viene trasportato dal nastro in direzione del cumulo assieme alle parti fine per poi essere trasferito con ausilio di pala meccanica nell'area destinata al suo stoccaggio del prodotto finito in attesa di analisi chimiche per attestazione perdita qualifica di rifiuto.

Al fine di garantire ottenimento di materie prime secondarie/EoW, il materiale ottenuto dal ciclo produttivo adottato dall'azienda dovrà presentare eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in All. 3 del D.M. 05.02.98 (R5), oltre a caratteristiche prestazionali conformi al D.M. Ambiente 28 marzo 2018, 69 "Regolamento di disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) di conglomerato bituminoso - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006".

Si precisa in questa sede che il processo produttivo non subisce modifiche rispetto a quanto precedentemente autorizzato.

2.7.1 ATTREZZATURE UTILIZZATE

Per la gestione dei rifiuti, l'impianto avrà in dotazione le seguenti attrezzature:

- pala e/o escavatore;
- Impianto produzione miscele bituminose;
- Impianto di recupero costituito da vaglio vibrante, mulino e nastri trasportatori.

3 INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi è esercitata dall'azienda da molti anni, in ottica di pieno rispetto dell'ambiente e di diminuzione di impiego delle risorse allo scopo di perseguire il risparmio delle risorse ambientali.

E' infatti da sottolineare che lo scopo principale dell'attività, in generale, è quello di aumentare la quantità di rifiuti recuperati da utilizzare come materie prime seconde, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima.

In tale ottica è auspicabile che le interferenze con altre opere ed interventi potenzialmente esistenti siano di tipo mitigativo, ovvero attività in supporto per limitare l'impiego delle risorse ambientali.

Da sottolineare inoltre che l'intervento di cui trattasi si trova in zona adiacente all'autostrada, in area originariamente identificata per la realizzazione del casello di Borghetto di Vara, pertanto già fortemente rimaneggiata, lontano dal centro cittadino.

Da analisi statistica delle attività svolte dalla scrivente, l'incremento dell'attività di messa in riserva e recupero consentire – stante la posizione strategica del sito – consentirebbe di accentrare tutti i rifiuti di scarifica stradale, prodotti nelle comuni attività di manutenzione di infrastrutture poste ad un raggio orientativo di 100 km. In tal senso anche l'attività di mera messa in riserva e successivo recupero nella normale attività svolta dalla scrivente, consentirebbe di migliorare la logistica dei rifiuti, e contestualmente di minimizzare acquisto di materie prime vergini.

Non sono da prevedersi nell'ambito territoriale di pertinenza interferenze con altri interventi esistenti o in progetto stante anche le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla scrivente.

4 QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE

Per l'attuazione e realizzazione del presente impianto non è prevista l'utilizzazione di risorse naturali: come anticipato in premessa l'impatto e tutte le opere propedeutiche alla relativa realizzazione e messa in funzione risultano piuttosto contenute:

Preliminarmente all'abbancamento sono previste le attività di approntamento dell'area che prevedono dapprima il disbosco con il taglio di 7-8 piante giovani di roverella, quindi la rimozione dello strato vegetale dalle porzioni in scarpata conferendo sia alle aree in scarpata che a quelle già attualmente subpianeggianti la giusta pendenza per la realizzazione delle opere di impermeabilizzazione del fondo che prevede la posa di teli in HDPE sulle superfici in scarpata e asfaltatura con strato di conglomerato bituminoso steso a caldo con basso tenore di vuoti per le superfici subpianeggianti. Le acque intercettate dalle superfici impermeabilizzate verranno totalmente raccolte e gestite come indicato nell' allegato ALL.13 – *Progetto - Gestione acque meteoriche* per loro convogliamento al nuovo impianto di trattamento previsto in progetto e successivo smaltimento in acque superficiali in corrispondenza dello scarico S1 già autorizzato.

L'impianto di produzione delle miscele bituminose risulta già presente e funzionante e di dimensioni adeguate alla tipologia di produzione.

In aggiunta si può sottolineare che scopo dell'attività è quello di aumentare la quantità di rifiuti recuperati da utilizzare come materie prime seconde, permettendo quindi di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima.

5 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Sotto il profilo ambientale, l'impianto di trattamento rifiuti non comporta rischi di incidenti che possano procurare danno all'ecosistema del territorio; all'interno dell'impianto non sono infatti presenti rifiuti o sostanze incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore.

Da sottolineare che tutta l'attività di gestione dei rifiuti avviene e avverrà - previa verifica analitica di ammissibilità all'impianto - su superficie impermeabile. Tutti i trattamenti avvengono con ausilio di mezzi idonei allo scopo e sempre in presenza di operatore, condotti su unica tipologia di rifiuto di natura inerte.

In ogni caso sono state adottate e saranno ulteriormente ampliate per le nuove aree, tutte le precauzioni necessarie alla corretta manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente:

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e al testo unico ambientale, l'azienda ha predisposto un piano di emergenza, che sarà all'uopo ampliato per le nuove aree. Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, dovuti a caduta a terra di piccole quantità di sostanze, la ditta adotterà specifiche procedure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente, gli addetti alle emergenze, sempre presenti presso l'impianto,

provvederanno all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- chiudere eventuali bocchette o tappi da cui è fuoriuscito il liquido al fine di limitare l'espandersi dello sversamento;
- chiudere eventuali pozzetti e caditoie limitrofe al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore.

Tutte le operazioni indicate saranno condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

Al termine delle operazioni di contenimento o assorbimento, il datore di lavoro provvederà alla verifica delle aree di lavoro, dichiarando la fine dell'emergenza e comunicando la possibilità di riprendere le comuni lavorazioni.

6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI GENERABILI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E NEL LORO UTILIZZO

Come anticipato, l'unica opera che è prevista nel presente progetto è l'ampliamento del piazzale e delle strutture accessorie, in quanto trattasi di attività già esistente e già autorizzata per recupero di fresato asfalto da scarifica a freddo. In tal senso non è prevedibile aumento di inquinamento e disturbi ambientali accessori, se non l'incremento del traffico veicolare, adeguatamente mitigato dalla mission aziendale (aumento indici di recupero di materie prime seconde – EoW- e riduzione di impiego di materie inerti vergini).

Non sono comunque state trascurate le interazioni ambientali che possono essere generate nella comune gestione dell'impianto. Le stesse vengono ivi descritte, divise in diverse categorie, corredate dai presidi/attività intraprese per limitarne gli effetti:

6.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

6.1.1 EMISSIONI DIFFUSE

Come anticipato nei precedenti paragrafi i materiali pulverulenti che saranno stoccati presso il piazzale oggetto della presente lista di riscontro, sono riconducibili a:

- rifiuti inerti messi in riserva per successivo avvio all'impianto di recupero di proprietà dell'azienda
- aggregati riciclati destinati per costruzioni stradali e industriali, conformi al DM 05.02.98
- granulo di conglomerato bituminoso (EoW) da impiegare nella produzione di conglomerato bituminoso a caldo, ai sensi del DM 68/2018

Le polveri potenzialmente originabili dal solo stoccaggio dei cumuli, sono di tipo non pericoloso, in quanto già verificate in ingresso per la relativa assoggettabilità a recupero e assenza di sostanze pericolose.

Tutti i materiali movimentati presso l'azienda presentano assenza di pericolo, per cui non contenenti sostanze potenzialmente tossiche o nocive. La pericolosità intrinseca delle polveri può essere quindi riconducibile all'esposizione per il singolo lavoratore alla polvere fine nella fase di movimentazione o lavorazione del materiale stesso; in tal senso saranno state adottate idonee misure di salvaguardia dei soggetti interessati, per le quali si rimanda al successivo paragrafo.

Non sono presenti sostanze o preparati classificati cancerogeni, mutageni o tossici ai sensi del Decreto Legislativo 03.02.1997 n. 52 e ss.mm.ii. e per i quali sono state assegnate frasi di rischio R45, R46, R49, R60 ed R61.

Si precisa inoltre che non vengono generate esalazioni moleste, in quanto non vengono trattati rifiuti organici putrescibili.

Le fasi di lavorazione che producono notoriamente emissioni diffuse sono quelle legate ai processi di triturazione; come precedentemente descritto, la quasi totalità del rifiuto, originato dalla scarifica stradale, si presenta di ridotte dimensioni e per poter ottenere pezzatura omogenea è sufficiente il passaggio in vaglio ed eventuale triturazione in mulino delle parti più grossolane.

Per la natura del rifiuto (solido non pulverulento) non è prevedibile la diffusione di polveri fini che possano dare origine ad effetti molesti per la popolazione; per questa tipologia di impianti, come è noto, non è concettualmente prevedibile un sistema di captazione della polverosità prodotta, pertanto sono seguiti tutti gli accorgimenti tecnici nella conduzione di processo che consentono il contenimento delle polveri, quali:

- bagnatura in fase di triturazione
- Procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi
- Manutenzione dei mezzi e degli impianti
- Formazione e informazione
- D.P.I.

Si precisa inoltre che l'area interessata allo stoccaggio dei cumuli, risulta lontana da qualunque civile abitazione, in area isolata da centro cittadino, inserita in contesto di tipo industriale, ovvero circondata da edifici aventi analoga destinazione d'uso.

Per quanto concerne le attività di messa in riserva e/o deposito di rifiuti speciali, stante la tipologia di confezionamento, già descritta nei precedenti paragrafi, non si prevede alcuna emissione di polveri in atmosfera.

6.1.2 DURATA DELLE EMISSIONI

La "generazione di polveri" derivanti dalle attività di trattamento rifiuti è limitata al momento di carico e scarico dei mezzi, oltre alle attività di vagliatura e triturazione. Trattasi di un periodo limitato nell'arco della giornata e comunque riconducibile al 10% dell'intero periodo di lavorazione. Altra polvere può derivare dall'erosione dei cumuli per il vento. Si precisa inoltre che tutte le strade interne e le piste di transito, al fine di limitare innalzamento di polvere, saranno opportunamente asfaltate

6.1.3 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Di seguito vengono dettagliate le misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri derivanti dalla relativa movimentazione e lavorazione.

6.1.3.1 UMIDIFICAZIONE DEL MATERIALE

Al fine di contenere ogni possibile dispersione/formazione di polvere durante la triturazione e vagliatura del materiale (unica attività che può originare polveri), oltre a quelle generate dalla fase di carico e scarico del materiale, è stato predisposto un sistema di bagnatura del materiale con acqua; suddetto sistema sarà ampliato per le nuove aree. Trattasi di sistema puntuale, movimentato manualmente da un operatore, in grado di raggiungere ogni superficie sulla quale è stoccato/movimentato il materiale. Come anticipato il materiale si presenta solido, non pulverulento, e pertanto l'umidificazione effettuata all'occorrenza, garantisce misura atta a ridurne la dispersione.

6.1.3.2 PROCEDURA PER SCARICO/CARICO DEI MATERIALI SU AUTOMEZZI

Al fine di limitare l'innalzamento di polvere in fase di carico e scarico dei materiali stoccati/trattati presso l'impianto, è stata redatta specifica procedura indicante le modalità e le metodologie con cui effettuare le suddette operazioni, in particolare quelle contemplanti l'impiego di pala o mezzi meccanici ausiliari. In tal senso è fatto obbligo a tutti gli operatori interni o esterni all'azienda, in fase di carico/scarico di effettuare le operazioni di ribaltamento/scarramento con la massima cautela, al fine di limitare ogni possibile diffusione di polvere nelle aree circostanti; suddetta procedura sarà adottata anche per le nuove aree.

6.1.3.3 MANUTENZIONE DEI MEZZI E DEGLI IMPIANTI

Al fine di garantire elevati standard di efficienza dei mezzi destinati alla movimentazione del materiale trattato in impianto e di quelli propedeutici all'abbattimento di polveri dallo stesso generate, tutte le macchine e le attrezzature sono sottoposte a regolare manutenzione, secondo le tempistiche indicate dal produttore. Sono altresì condotti dal personale impiegato controlli continui sulla relativa efficienza.

6.1.3.4 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

I lavoratori addetti impiegati presso l'impianto alle operazioni precedentemente descritte sono stati informati circa:

- rischi per la salute conseguenti all'esposizione alla polvere;
- sulle norme igieniche generali da osservare, ivi compresa la necessità di non fumare;
- modalità di esecuzione dei lavori e sulle misure precauzionali al fine di ridurre al minimo l'esposizione;
- obbligo, nonché le modalità di pulitura e di uso degli indumenti protettivi e dei dispositivi di protezione individuale;
- le misure di precauzione particolari da prendere nel ridurre al minimo l'esposizione.

6.1.3.5 PIANTUMANZIONE

Come riportato nell'allegato grafico il perimetro dell'impianto è dotato di piantumazione per isolare il centro dalle attività circostanti, fungendo anche da barriera frangivento per le aree confinanti: Analogamente per le aree nuove, già visivamente isolate per la posizione mediamente subpianeggiante, sarà garantita adeguata barriera arborea che ne consente anche la mitigazione visiva. A maggiore dettaglio si rimanda alla relazione paesaggistica redatta da Geom. Pardini Cesare, trasmessa in allegato alla presente relazione (All.01-Relaz. – Relazione di inserimento paesaggistico)

6.1.3.6 D.P.I.

A corredo di quanto precedentemente descritto, tutti i lavoratori saranno dotati dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) previsti per Legge.

I mezzi di protezione risultano conformi alle Normative Vigenti; copia delle relative schede tecniche saranno conservate presso gli uffici presenti in impianto. Il personale interessato, è stato opportunamente formato ed edotto sulle modalità d'impiego dei DPI e sul relativo utilizzo, nonché sulle relative modalità di dismissione.

6.2 EMISSIONI CONVOGLIATE

Questa tipologia di emissione è afferente le sole attività di produzione di conglomerati bituminosi, in quanto la produzione di aggregati riciclati non necessita di impianti dotati di emissioni convogliate.

Come da autorizzazione in essere, i punti di emissione convogliati (E…):

- E1 Centrale termica per il riscaldamento del bitume
- E2 Produzione conglomerato bituminoso
- E3 Gruppo elettrogeno d'emergenza
- E4 Centrale termica per vaporizzatore GPL essiccatore inerti
- E5 Caldaia per vaporizzatore GPL riscaldamento bitume

Le caratteristiche tecniche riferite alle emissioni convogliate dell'impianto BERNARDI CEM 2000 e delle sue parti accessorie sono:

CARATTERISTICHE DELL'EMISSIONI PUNTO E2

Frequenza e durata emissioni	8 - 10 H/g 200 giorni (circa)
Portata massima (Nmc/h)	72.000
Temperatura massima di emissioni (°C)	180 - 200
Concentrazione sostanze inquinanti (mg/Nmc)	SOx <1700 - NOx < 500 - Polveri < 20
Altezza camino (m)	10
Diametro camino (mm)	1000
Sistema di abbattimento	Filtro a maniche Tipo AP 15
Composizione delle emissioni a valle del sistema di abbattimento	Contenuto max polveri < 20 mg/Nm3; altre emissioni invariate
Rendimento di abbattimento garantito dal costruttore	>90%
Frequenza delle operazioni di manutenzione	Semestrale

SISTEMA DI ABBATTIMENTO PUNTO DI EMISSIONE E2

Il sistema di abbattimento è costituito da filtri a maniche tubolari in tessuto tipo Nomex con le seguenti caratteristiche:

Temperatura di emissione °C	180 - 200
Altezza geometrica delle emissioni mt.	10
Portata massima di progetto mc/h	88.000
Sezione del camino mq	0,78
Tipo di materiale particolato abbattuto	Polvere da aggregati lapidei
Tipo di tessuto filtrante	Feltro Nomex
Grammatura tessuto filtrante in g/mq	400
CARATTERISTICHE FILTRO A MANICHE	
Diametro della manica mm.	135
Lunghezza della manica mm.	2.540
Numero delle maniche	750
Superfice filtrante Mq	825
Velocità di filtrazione m/min	1,8
Perdita di carico (mm. c.a.)	140 (valore normale) 200 (valore massimo)
Metodo di pulizia delle maniche	Flusso d'aria controcorrente generato dalla depressione interna

CARATTERISTICHE DELL'EMISSIONI PUNTO E1

Frequenza e durata emissioni	5 - 8 H/g 200 giorni
Portata massima (Nmc/h)	800
Temperatura massima di emissioni (°C)	180 - 200
Altezza camino (m)	4
Diametro camino (mm)	250

CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI TERMICI: RISCALDO INERTI punto E2

È presente un gruppo di riscaldamento inerti costituito da Bruciatore tipo AM7/GR800 costruttore B.I.I. S.p.A. con le seguenti caratteristiche:

Tipo di combustibile	Gas propano liquido (p.c.i. 21.000 Kcal/Kg)
Temperatura fumi uscita al camino °C	100 - 120
Potenzialità Kw	5.580
Portata fumi Nmc/h	30.000
Velocità dei fumi M/s	18,00 (max)
Concentrazione sostanze inquinanti (mg/Nmc)	SOx <1700 - NOx < 500 - Polveri < 20
Altezza camino dal suolo in Mt	10
Raggio interno del camino in Cm	50

CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI TERMICI: RISCALDO BITUMI punto E1

È presente un gruppo di riscaldamento bitume costituito da Bruciatore BALTUR BGN 100P con le seguenti caratteristiche:

Tipo di combustibile	Gas propano liquido (p.c.i. 21.000 Kcal/Kg)
Potenzialità Kw	698
Fluido termovettore	Olio diatermico

CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI TERMICI: CENTRALE TERMICA PER VAPORIZZATORE GPL ESSICCATORE INERTI punto E4

È presente una Centrale termica per vaporizzatore GPL essiccatore inerti costituito da Bruciatore BALTUR BAR180 con le seguenti caratteristiche:

Tipo di combustibile	Gas propano liquido (p.c.i. 21.000 Kcal/Kg)
Potenzialità Kw	166
Potenza termica nominale Kw	180
Fluido termovettore	Acqua

CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI TERMICI: CALDAIA PER VAPORIZZATORE GPL RISCALDAMENTO BITUME punto E5

È presente una Caldaia per vaporizzatore GPL riscaldamento bitume Marca RIELLO con le seguenti caratteristiche:

Tipo di combustibile	Gas propano liquido (p.c.i. 21.000 Kcal/Kg)
Potenzialità Kw	<35
Potenza termica nominale Kw	26,7
Potenza termica utile Kw	24,1
Fluido termovettore	Acqua

CARATTERISTICHE DEL PUNTO DI EMISSIONE punto E3

Il punto di emissione E3 è relativo al gruppo elettrogeno di emergenza per l'alimentazione dell'impianto in caso di interruzione della rete elettrica così costituito:

Motore diesel: Marca Caterpillar Tipo 3406 TA della potenza di 292 KW, Matricola 9ES03354

Alternatore: Marca Caterpillar Tipo SR4B della potenza di 365 kVA cos.0,8 kW 292 Matricola 7ZS03029

6.2.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI CONVOGLIATE

Come da autorizzazione rilasciata dalla competente Provincia, tutte le emissioni convogliate risultano opportunamente presidiate da impianti di abbattimento adeguati e sufficienti.

Al fine di garantire elevati standard ambientali, gli impianti di abbattimento sono sottoposti a regolare manutenzione, secondo le tempistiche indicate dal produttore. Sono altresì condotti dal personale impiegato controlli continui sulla relativa efficienza.

In caso di malfunzionamento degli impianti, non essendo previsto impianto sostitutivo, saranno interrotte le lavorazioni fino alla relativa sostituzione.

6.3 EMISSIONI ODORIGENE

Sulla base della tipologia di rifiuti trattati non è auspicabile questo tipo di impatto secondo quanto previsto dalla D.G.R. 810/2020.

Si precisa inoltre che l'impianto risulta lontano da qualsiasi ricettore e/o civile abitazione.

6.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI ODORIGENE

N.A.

6.4 ACQUE E SCARICHI IDRICI

L'attività in oggetto non produce alcun tipo di scarico industriale così come definito dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

L'unico elemento da considerare sono le acque di dilavamento del piazzale su cui saranno ubicati rifiuti speciali non pericolosi (CER170302) e il granulato di conglomerato bituminoso ; trattasi di acque di prima pioggia, oggetto di specifico Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne), per le quali la scrivente installerà impianto di trattamento acque meteoriche per il quale, in sede autorizzativa, richiederà approvazione di specifico Piano di Gestione delle Acque Meteoriche di dilavamento e acque di lavaggio aree esterne.

Le acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento della superficie scolante presente (piazzale esterno in cui saranno stoccati rifiuti speciali di tipo non pericoloso e non polveroso) - sono acque che possono essere ricondotte ad acque di dilavamento di piazzali, ovvero acque principalmente contaminate dalla presenza di sabbia, polvere, terriccio, e piccole tracce di idrocarburi e metalli in percentuale variabile.

Da sottolineare che tutti i rifiuti che l'azienda intende depositare in suddetta area sono di tipo non pericoloso e non presentano alterazioni chimiche né originano percolazioni pericolose a seguito di dilavamento.

All'interno dell'area non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o attrezzature; on è pertanto prevista produzione di alcuna acqua di lavaggio.

Le acque raccolte dalle nuove superfici impermeabili verranno trattate analogamente al trattamento già in essere nello stabilimento tramite il loro convogliamento ad un impianto di trattamento le cui caratteristiche sono riportate nello specifico allegato (All.06-Doc. Impianti - Trattamento acque e lavorazione fresato) dove viene riportata la scheda tecnica impianto di trattamento. In particolare, in base al processo precedentemente descritto, saranno effettuati i seguenti trattamenti:

- DESSABBIATURA E SEDIMENTAZIONE: Questo trattamento, propedeutico all'allontanamento delle sabbie e dei corpi grossolani presenti all'interno dei reflui convogliati all'interno della vasca di prima pioggia, consente di eliminare, insieme alle sabbie e ai solidi, tutte quelle particelle che presentano caratteristiche di peso specifico e idrodinamiche analoghe: in

particolare il disabbiamento costituisce una fase fondamentale del trattamento in quanto consente la separazione dei solidi e di alcune delle sostanze sospese.

- DESOLEAZIONE PRIMARIA – Il trattamento di desoleazione primaria consente l'allontanamento di oli, grassi ed idrocarburi che sono presenti in tracce all'interno delle acque: i rendimenti depurativi legati alla desoleazione sono dell'ordine del 60-70%.

6.4.1 MISURE ADOTTATE PER CAUTELA SCARICHI IDRICI

Come già anticipato nei precedenti paragrafi, all'interno delle aree di pertinenza dell'azienda non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività.

Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, è stata prevista idonea procedura, per la quale si rimanda ai precedenti paragrafi.

Agendo in tal senso si ritiene di prevenire l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

6.5 IMPATTO ACUSTICO

La valutazione dell'impatto acustico redatta per il sito nella conformazione attualmente autorizzata (Rapporto di indagine 04 Agosto 2016), integrata con la valutazione previsionale di impatto acustico a cura del tecnico competente in Acustica Ambientale Ing. Giulio Chiarlo - trasmessi in allegato alla presente relazione (All.03-Relazione - Valutazione previsionale di impatto acustico) evidenziano che l'impatto acustico dell'attività rispetta i limiti derivanti dalla Classificazione Acustica comunale.

6.5.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO IMPATTO ACUSTICO

Sono mantenuti attive le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Eseguire una corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

6.6 SUOLO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi - al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale – le attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali, non pericolosi vengono svolte su superficie impermeabile; qualora gli stessi siano stoccati in cumuli non coperti (nuova area), la superficie scolante sarà collegata ad impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche.

In generale è affermabile che tutti i rifiuti trattati non possono dare origine ad alterazioni chimiche né percolazioni pericolose a seguito di dilavamento (tutti i rifiuti trattati sono di tipo inerte e non pericoloso).

Inoltre, sono garantiti i seguenti accorgimenti:

- i rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente dalle materie prime eventualmente presenti nell'impianto;
- non sono stoccati rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra di loro o che possano dare luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore;
- non sono stoccati rifiuti allo stato liquido;
- tutte le operazioni verranno effettuate sulla pavimentazione impermeabile.

In base a quanto precedentemente specificato, si sottolinea inoltre che:

- non saranno svolti sui rifiuti attività particolari di trattamento che possano dare origine a reflui o a contaminanti: le uniche attività svolte sono infatti riconducibili alle sole operazioni di cernita, selezione, vibro vagliatura;
- i rifiuti per i quali si richiede autorizzazione al trattamento non presentano caratteristiche di pericolosità;
- all'interno del piazzale non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività. L'impresa affida suddette lavorazioni a centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.

7 USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE

L'area oggetto della presente relazione, è classificata all'interno del Piano Regolatore Generale Comunale come ZONA ARTIGIANALE ESISTENTE - zona comprende parti del territorio comunale destinate ad attività artigianali esistenti, esistenti da ristrutturare e/o ampliare, nonché di nuova realizzazione.

Il raggiungimento dell'impianto avviene attraverso strade (statali e comunali) caratterizzate da carreggiata abbastanza ampia che consentono il transito dei mezzi pesanti senza causare disagio alla viabilità ordinaria.

Si sottolinea infine che l'impianto si trova lontano dal centro urbano di Borghetto di Vara, in area caratterizzata da destinazione artigianale, scarsamente abitata.

Non sono presenti, nelle immediate vicinanze ricettori sensibili (scuole, teatri, chiese, ect) o case a meno di 50 metri dall'impianto, come evidenziato nella fotografia aerea (rif. figura 2) che riporta un raggio di 50 metri dal centro del piazzale oggetto della presente istanza.

In relazione al vincolo di distanza dal centro abitato si ritiene che lo stesso sia pienamente rispettato ai sensi dell'art. 3 c. 8 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada"), in cui si definisce Centro abitato: "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada".

7.1 IMPATTO SULLA VIABILITA' ESISTENTE

La ditta svolge attività di recupero rifiuti e produzione di conglomerati bituminosi, presso impianto situato nel Comune di Borghetto di Vara, completamente recintato. L'accesso all'area di lavoro in cui vengono svolte attività di recupero è garantito attraverso un accesso dedicato di dimensione adeguata a garantire il transito dei mezzi senza causare disagi al traffico.

Il raggiungimento dell'impianto avviene attraverso strade (statali) caratterizzate da carreggiata ampia che consentono il transito dei mezzi pesanti senza causare disagio alla viabilità ordinaria.

Si sottolinea che, sebbene l'insediamento dell'attività potrà causare un implemento di traffico veicolare legato all'accesso dei mezzi pesanti all'impianto, tale attività non inficerà l'attuale traffico esistente, in quanto è interesse della scrivente e dei suoi fornitori viaggiare in orari che non presentano traffico veicolare e che possono generare ritardi logistici.

Le strade sono lontane dal centro urbano, in zona scarsamente antropizzata, in area caratterizzata da destinazione artigianale, e pertanto non soggetta a particolare traffico veicolare se non quello pertinenziale alle attività presenti. In tal senso si può affermare che il massimo traffico indotto dalla presente attività è riconducibile a quello necessario al trasporto del quantitativo massimo per il quale è stata richiesta l'autorizzazione, ovvero circa 97.800 ton. Per poter calcolare il numero di viaggi necessari alla movimentazione di suddetto quantitativo, si assume, alla luce dell'esperienza maturata, che il carico medio di un mezzo sia pari a 28 tonnellate / viaggio. Il numero complessivo dei mezzi in entrata risulta essere pari a circa 3.500. Nell'ottica dell'ottimizzazione logistica dei trasporti e del risparmio delle risorse, assumendo di poter impiegare almeno il 50% dei trasportatori in ingresso come vettori per successivi trasporti in uscita, si può stimare che il numero complessivo dei trasporti legati alla movimentazione dell'intero quantitativo sia pari a circa 5.250.

Tale valore deve essere parametrizzato sui giorni lavorativi presenti nell'anno solare (circa 250) per poter ottenere il valore giornaliero del traffico indotto, pari a 21 mezzi die. Tale dato risulta però sicuramente sovrastimato in quanto ipotizzato sulla base dello sfruttamento massimo dell'impianto in termini di quantità autorizzate.

Considerando la posizione strategica dell'insediamento industriale, perimetrale rispetto al centro di di Borghetto di Vara e alle principali arterie stradali, si può affermare che il traffico indotto non causerà congestionamenti sulla viabilità ordinaria.

8 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

8.1 Aspetti Generali

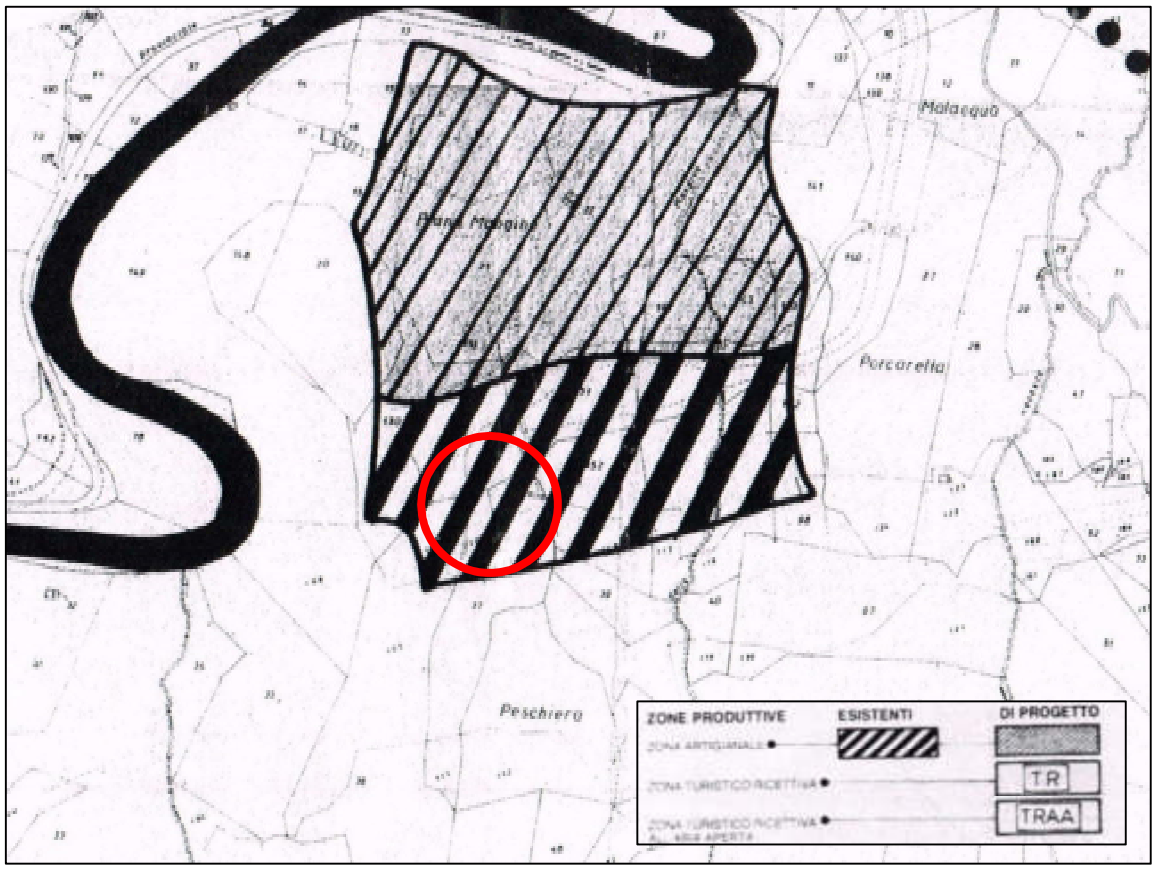
La realizzazione di un nuovo cumulo di abbancamento di materiale si configura come "nuova costruzione" ai sensi D.P.R. 380/2001 Art. 3. Comma 1.e.7. e, nel caso di progetto, rientra nell'ambito di una attività già in essere ed autorizzata con AUA n. 1520/2017 in capo alla Società INTERSTRADE s.r.l. e che ha luogo su dei terreni ubicati in loc. Mangina del Comune di Borghetto Vara (SP).

8.2 Disciplina urbanistica relativa al P.R.G. di Borghetto di Vara

Come evidenziato in Figura 3, l'area su cui è prevista la realizzazione del nuovo abbancamento è classificata all'interno del Piano Regolatore Generale Comunale come ZONA ARTIGIANALE ESISTENTE - zona comprende parti del territorio comunale destinate ad attività artigianali esistenti, esistenti da ristrutturare e/o ampliare, nonché di nuova realizzazione.

Le norme di PRG vigente (Artt. 15.3.1 – Interventi sul patrimonio edilizio esistente e/o da completare) prevedono per l'area sulla quale insistono le opere a progetto (Zona Artigianale esistente) i seguenti parametri urbanistici:

- Rapporto di copertura (Rc): 0.4mq/mq
- H= 12m; Dc: 5 m – Df: 10 m; Ds: 5m



8.3 Riferimento pianificatorio sovracomunale

8.3.1 PTCP – Assetto Insediativo ed Aree Carsiche

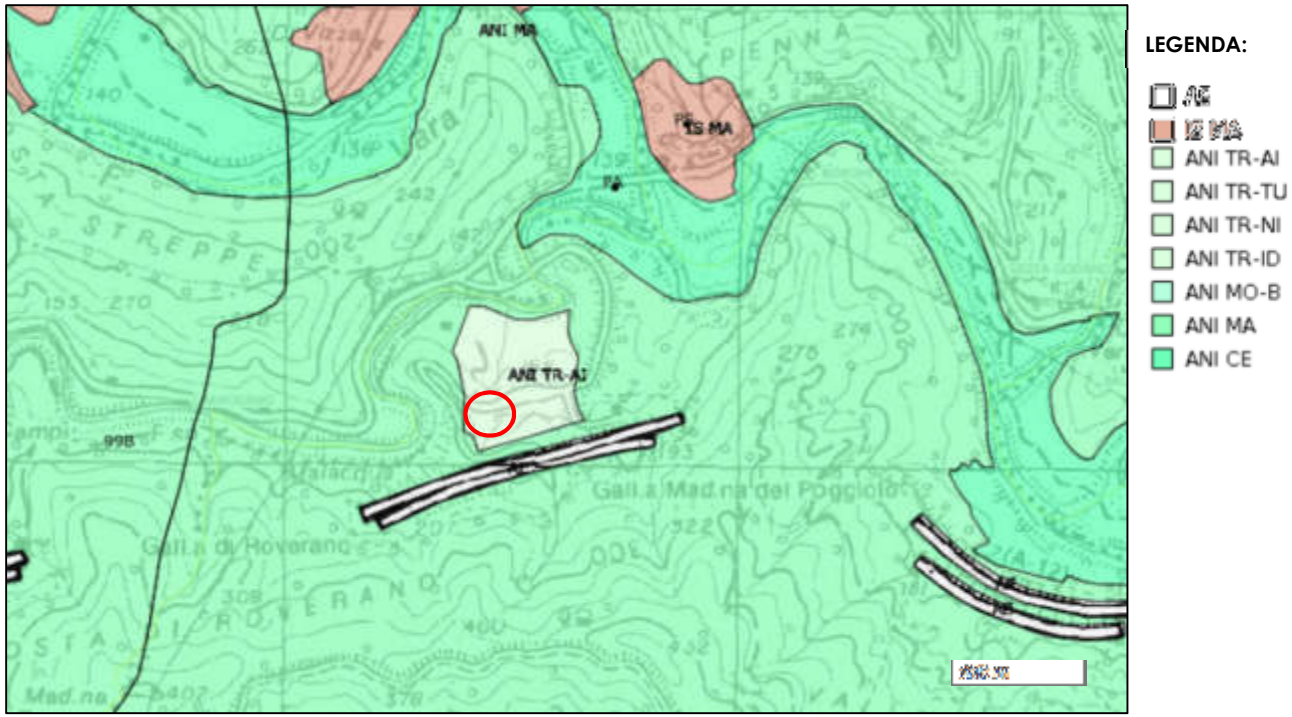


Figura 4: Estratto su base Ctr del P.T.C.P. – Assetto insediativo ed Aree carsiche

L'area rientra nella zona ANI TR-AI.

Sulla base del Piano territoriale di coordinamento paesistico l'area oggetto della presente istanza è classificata (§tavola Regione Liguria n. 35 – CR233.3 del 27.04.2022) come ANI-TR-AI - Area non insediata a regime normativo di TRASFORMABILITA' - Attrezzature Impianti. Sulla base della medesima carta il sito non è all'interno di un'area potenzialmente carsica[1].

[1]Fonte: http://geoportale.regione.liguria.it//geoviewer/pages/apps/repertorio/repertorio.html?id=1461

8.3.2 Presenza di progetti assoggettati a VIA e Screening

All'interno dell'ambito territoriale in cui ricade il sito in oggetto sono stati presentati, ad oggi, progetti sia soggetti a procedure di VIA Regionale che a verifica di assoggettabilità alla VIA. In particolare si tratta di due progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità a VIA, con esiti delle procedure "inammissibile" (delibera 1324/31.10.2003) e due progetti sottoposti a VIA Regionale (procedimenti 31e 518) entrambi conclusi con parere negativo. I progetti soggetti a Via Regionale e conclusi con parere negativo riguardavano rispettivamente la realizzazione di una "CENTRALE TERMOELETTRICA ALIMENTATA A BIOMASSE" (non prevista dal P.T. attività di discarica) e una "DISCARICA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI" .

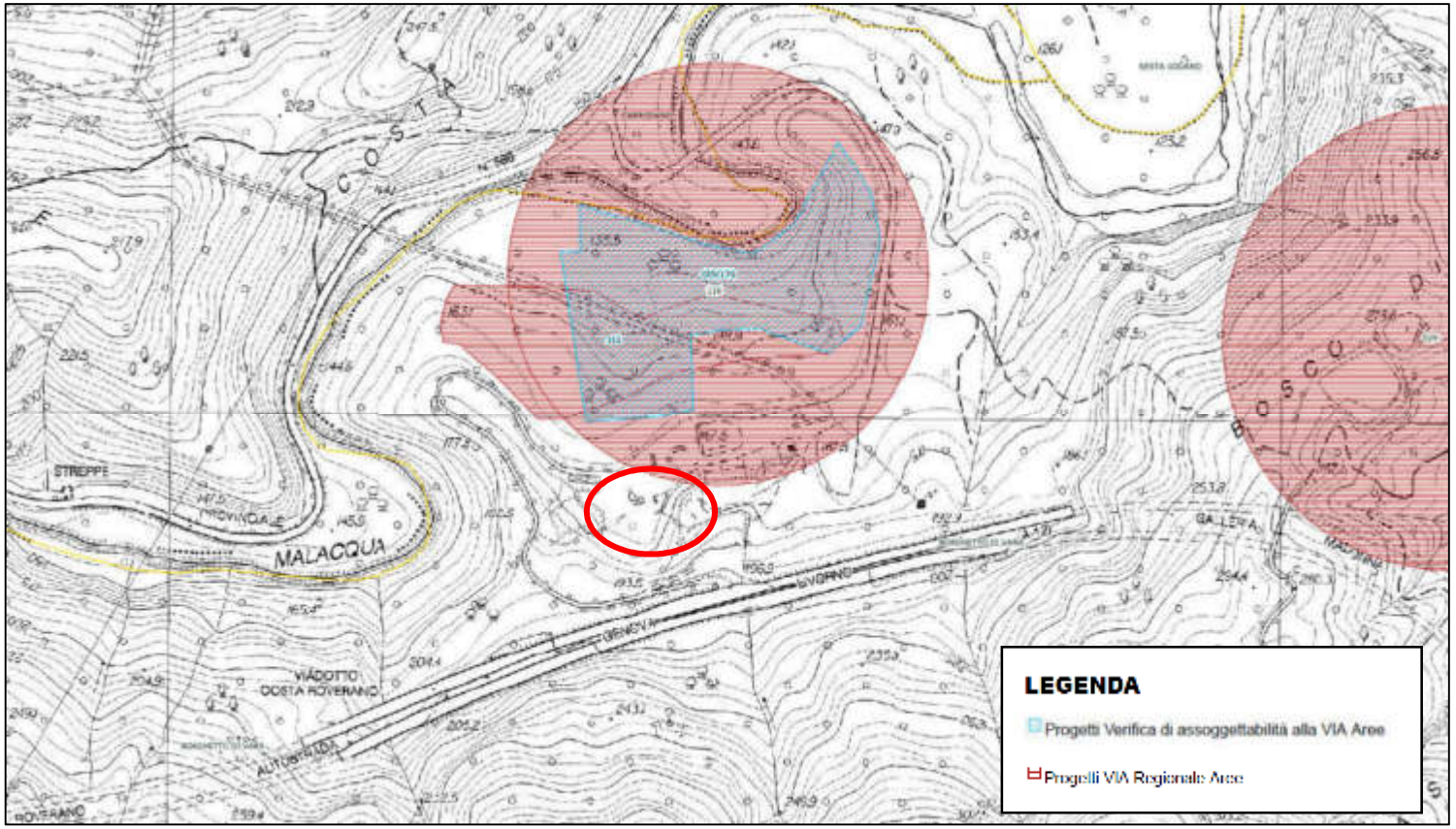


Figura 6: Rappresentazione fuori scala dei progetti sottoposti a VIA e alla verifica di assoggettabilità alla VIA

8.3.3 Classificazione in ordine di Aree Protette e relativi Piani

Sulla base della cartografia disponibile, l'area risulta non ricadente in aree protette, pertanto non soggetta a vincolo o relativi piani; per maggiore dettaglio si rimanda alla seguente figura, estratta dalla cartografia disponibile sul sito della Regione Liguria.

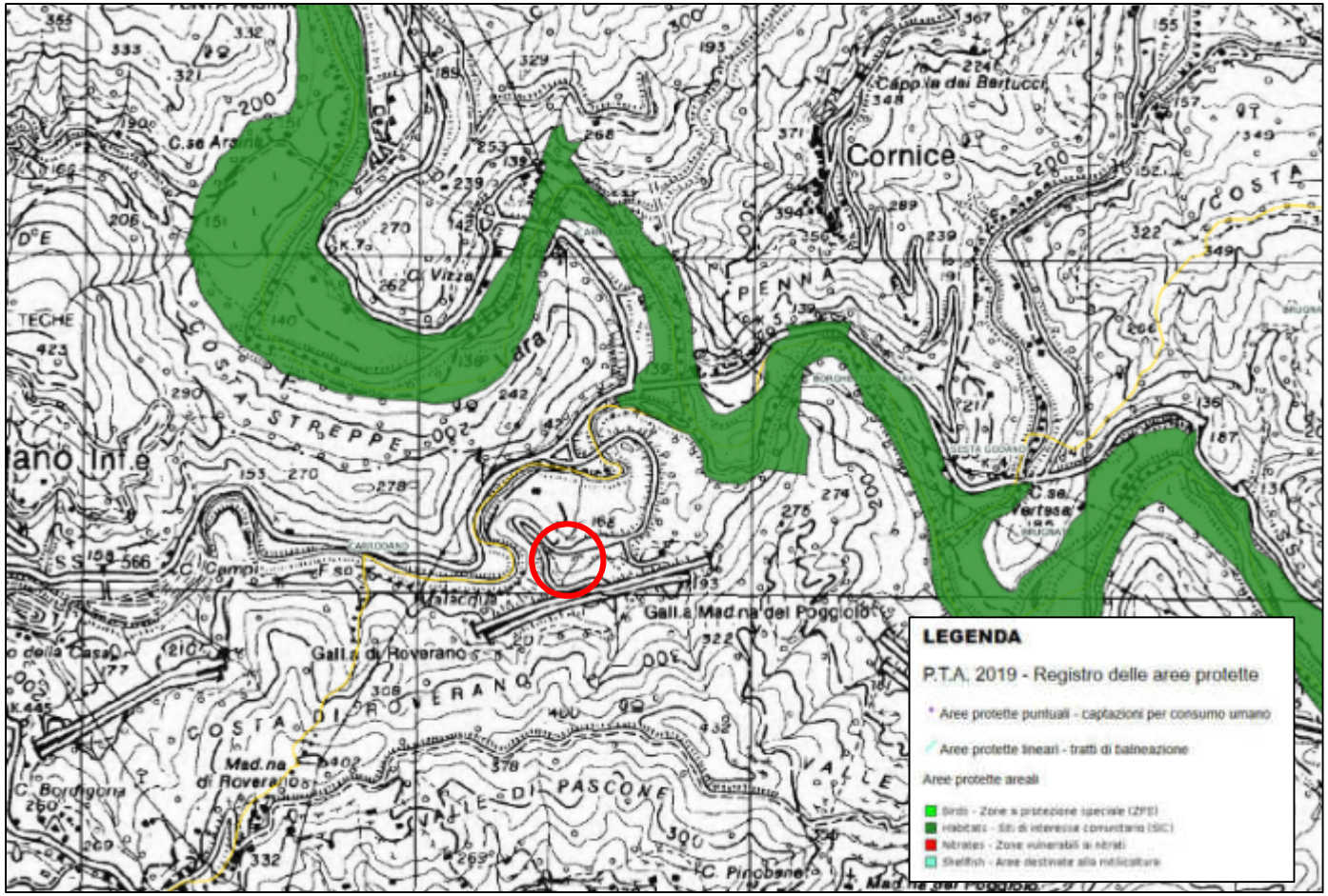


Figura 7: Estratto fuori scala del registro delle aree protette del P.T.A. 2019.

8.3.4 Vincoli territoriali e ambientali

8.3.4.1 Z.P.S.

Il sito in esame non è censito come Zona a Protezione Speciale - DGR n.650/2012; per maggiore dettaglio si rimanda allo stralcio cartografico fuori scala.

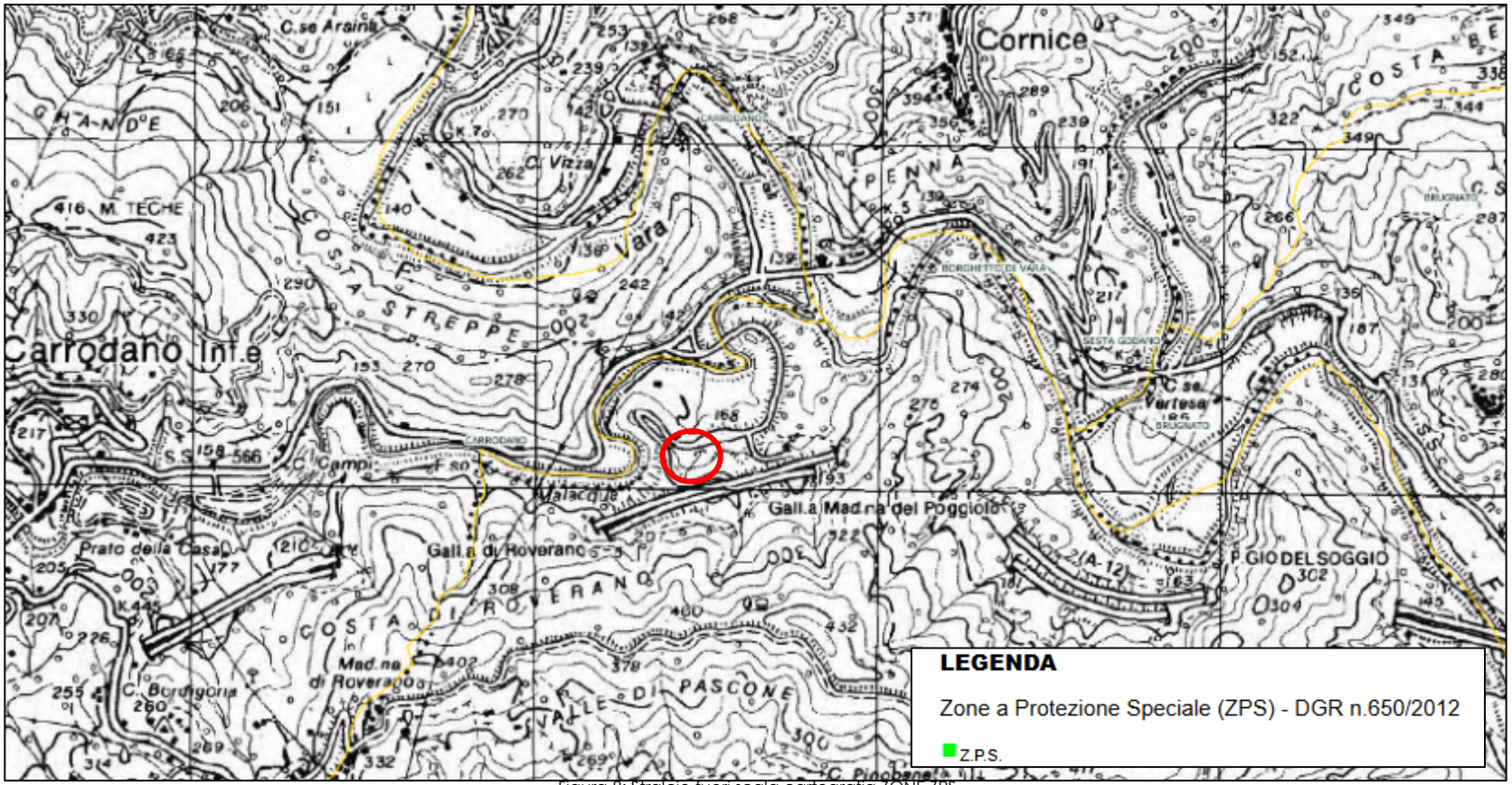


Figura 8: Stralcio fuori scala cartografia ZONE ZPS

8.3.4.2 S.I.C.

Come da estratto cartografico fuori scala, il sito di cui trattasi non è classificato come Sito di Interesse Comunitario o e Zona rilevante areale.

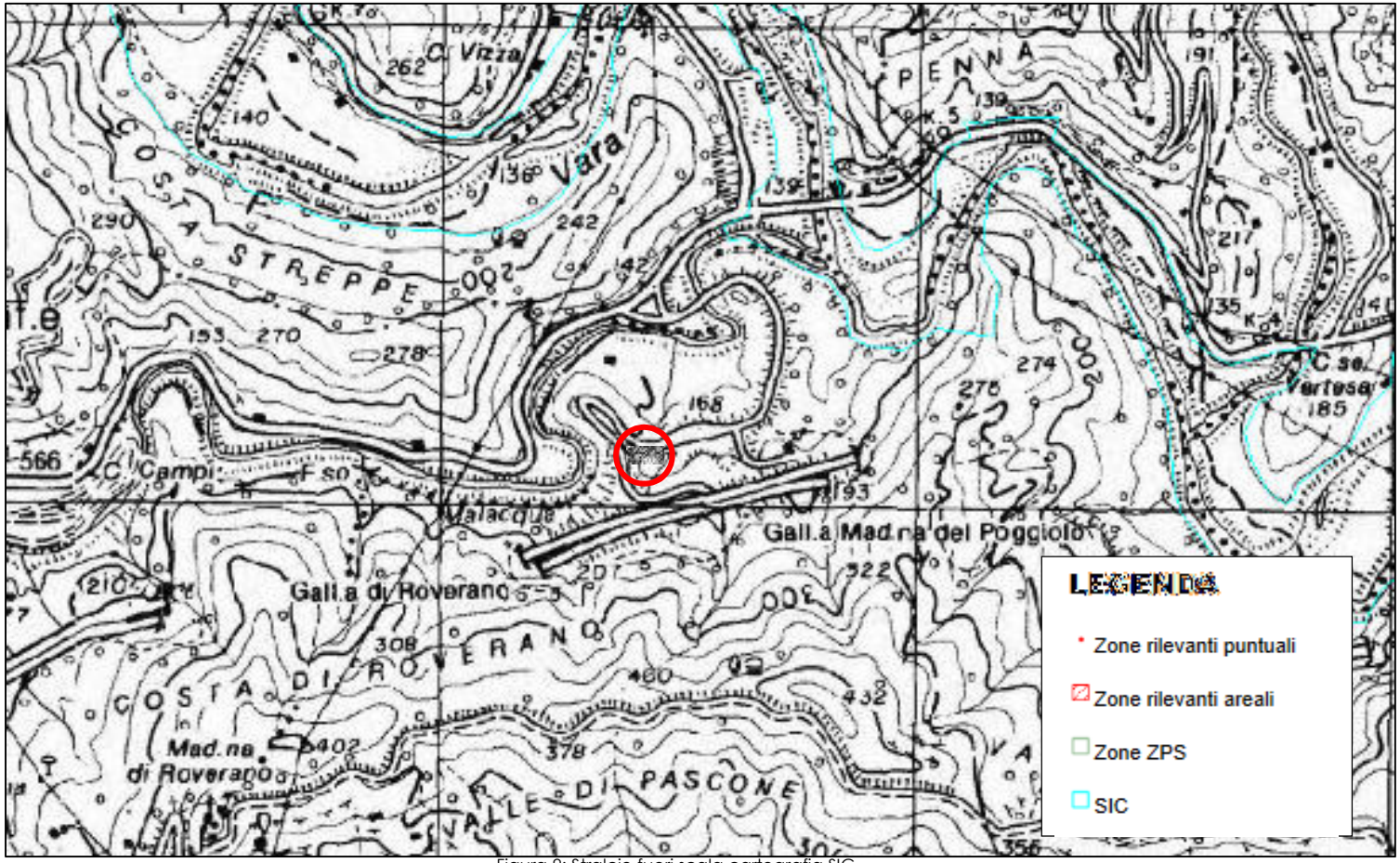


Figura 9: Stralcio fuori scala cartografia SIC

8.3.4.3 LIBIOSS - SPECIE, BIODIVERSITA'

Come evidenziato nello stralcio della cartografia regionale (riferimento figura 10), l'area oggetto dell'istanza non è interessata dalla presenza di siti puntuali di presenza delle specie, da corridoi ecologici o tappe di attraversamento; presenta solo vicinanza con un corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici del vicino corso d'acqua denominato "Rio della Mangina".

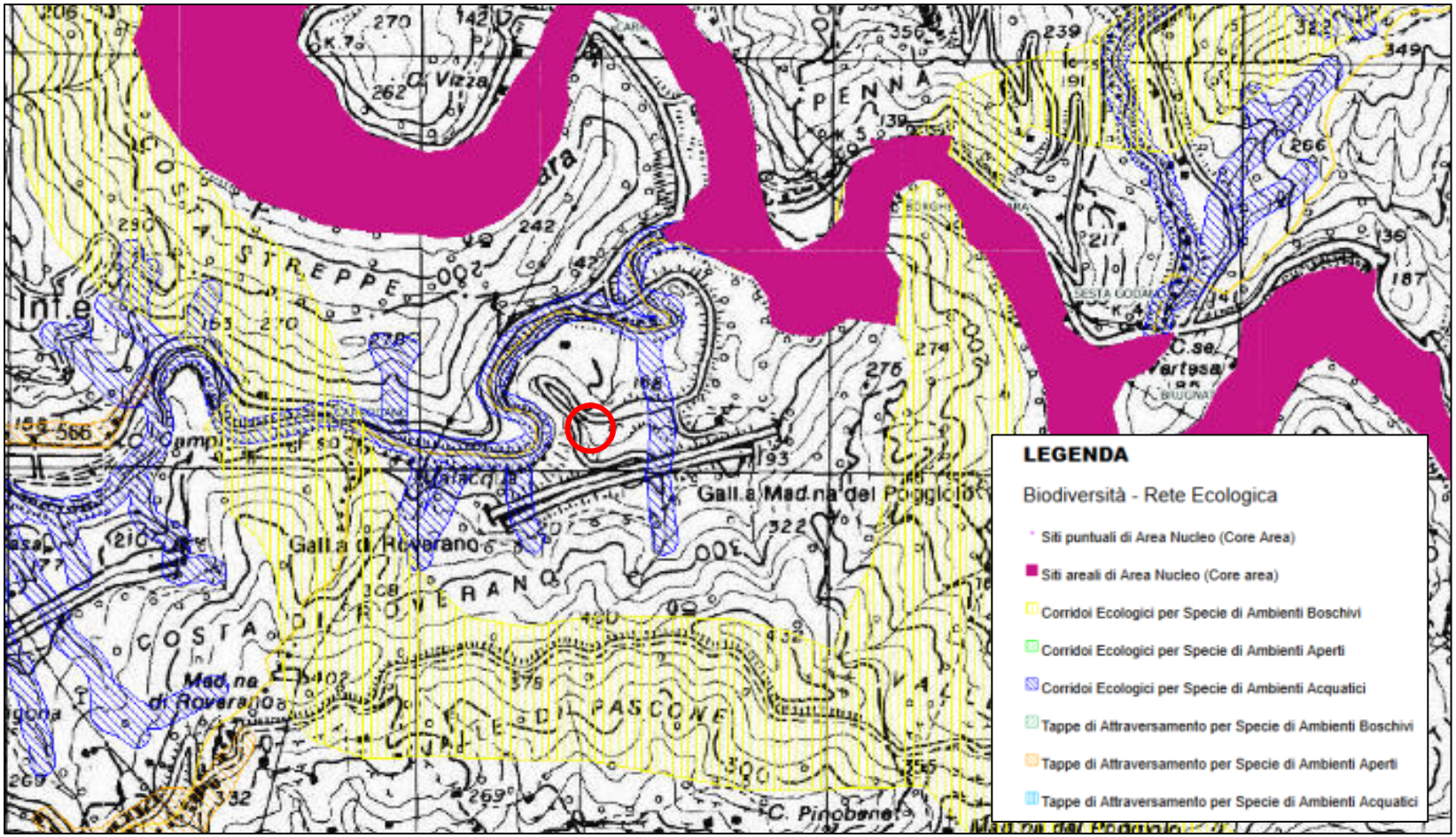


Figura 10: Stralcio fuori scala cartografia LIBIOSS – BIODIVERSITA'

8.3.4.4 PIANIFICAZIONE DI BACINO – Regimi normativi assetto fluviale

L'area è al di fuori delle fasce di inondabilità del Piano di Bacino del Fiume Magra.

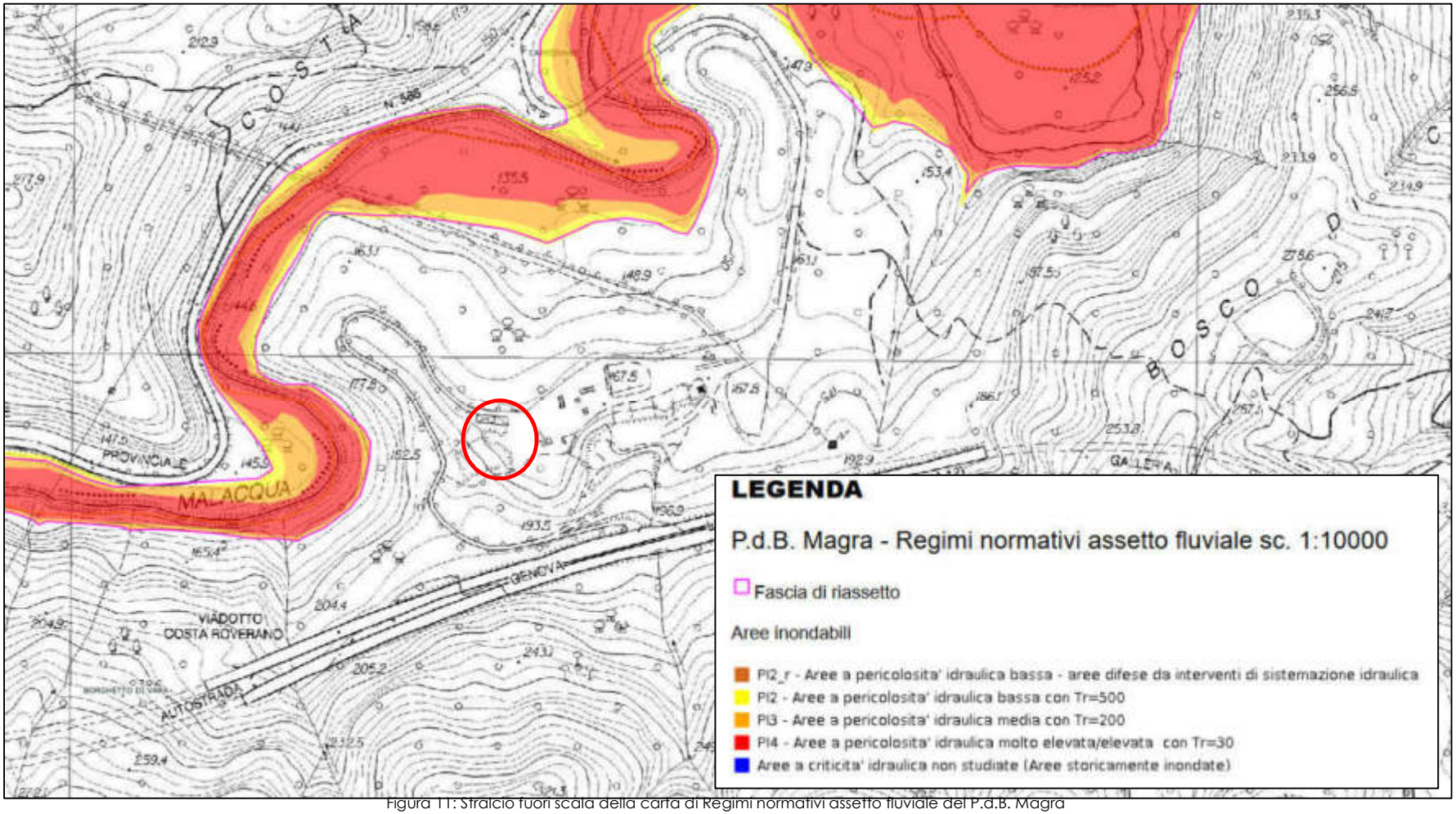


Figura 11: Stralcio fuori scala della carta di Regimi normativi assetto fluviale del P.d.B. Magra

8.3.4.5 PIANIFICAZIONE DI BACINO – Pericolosità Geomorfologica

L'area di intervento è ubicata all'esterno di aree di pericolosità geomorfologica elevata cartografate nel PIANO STRALCIO "ASSETTO IDROGEOLOGICO" del bacino del fiume Magra.

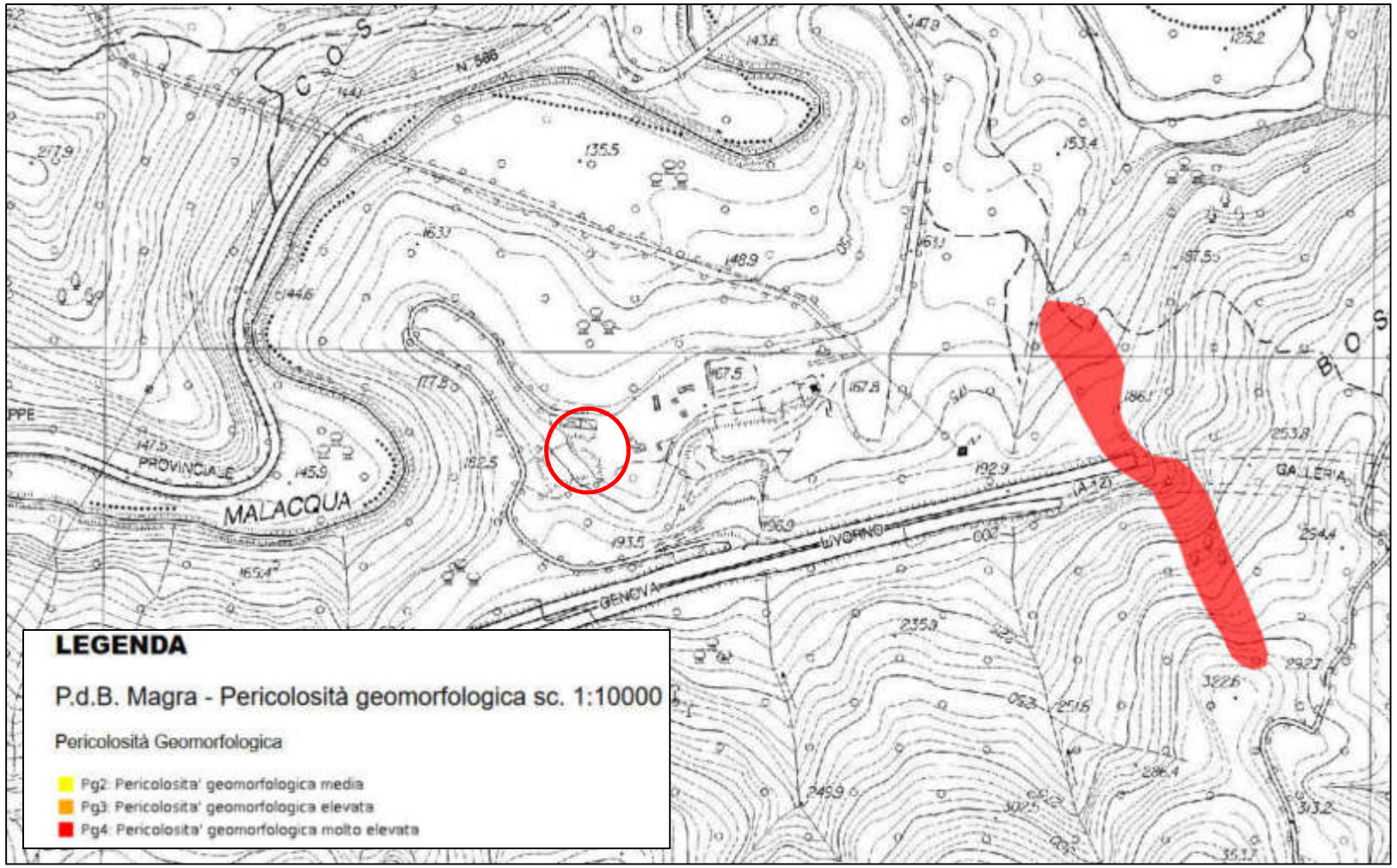


Figura 12: Stralcio fuori scala della carta di Pericolosità geomorfologica del P.d.B. Magra

8.3.4.6 PIANIFICAZIONE DI BACINO – Carta del reticolo idrografico ai fini dell'applicazione delle NdA

In corrispondenza dell'area di intervento è presente un corso d'acqua, denominato Rio della Mangina, individuato nella carta del "Reticolo Idrografico ai fini dell'applicazione delle NdA" del PdB (Fig. 13) come "Reticolo Minuto non significativo".

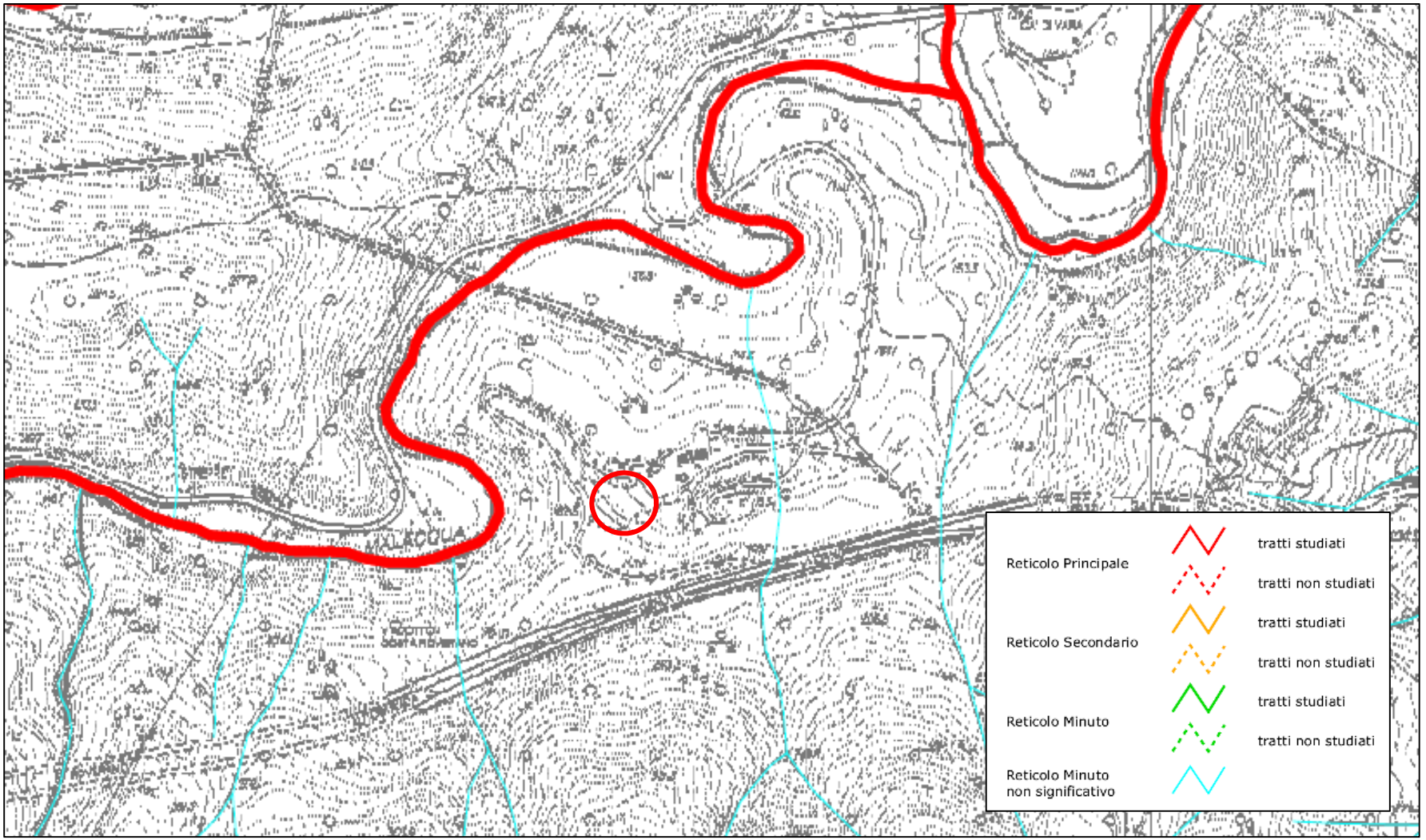


Figura 13: Stralcio fuori scala della Carta del reticolo idrografico ai fini dell'applicazione delle NdA del P.d.B. Magra

8.3.4.7 Reticolo Idrografico regionale (DGR 507/2019 R.L.)

Il sito di progetto si trova a una distanza di circa 150 m dal corso d'acqua, denominato "Rio della Mangina", che, in riferimento al R.R. 3/2011, presenta una fascia di inedificabilità assoluta di 10.0 m.

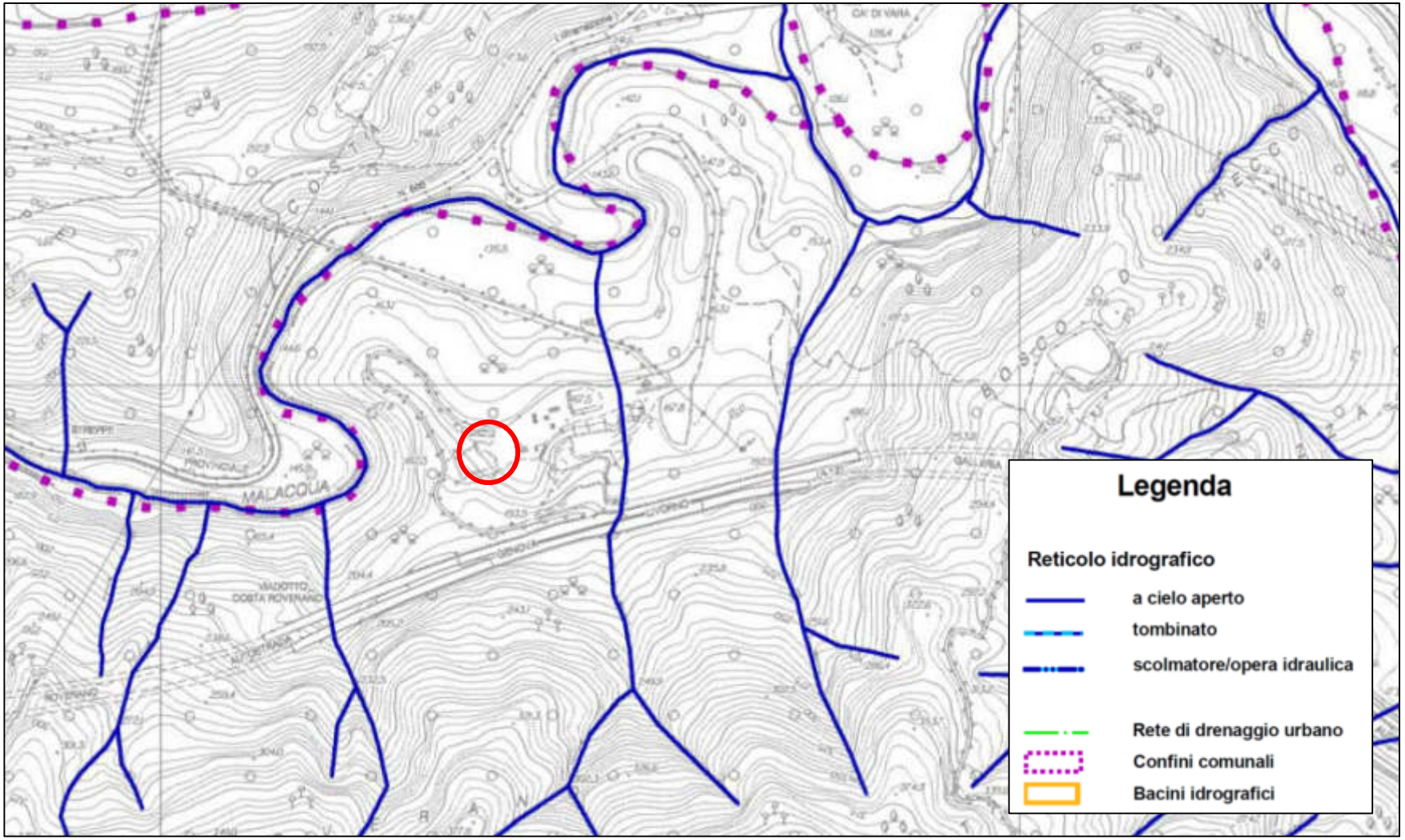


Figura 14: Stralcio fuori scala della Carta del reticolo idrografico regionale (DGR 507/2019 R.L.)

8.3.4.8 Vincolo Idrogeologico

Il sito di intervento ricade totalmente in zona sottoposta al regime del Vincolo Idrogeologico (L.R. 4/99). Di seguito si riporta la cartografia del Vincolo idrogeologico con l'individuazione del sito di intervento (Fig. 15).

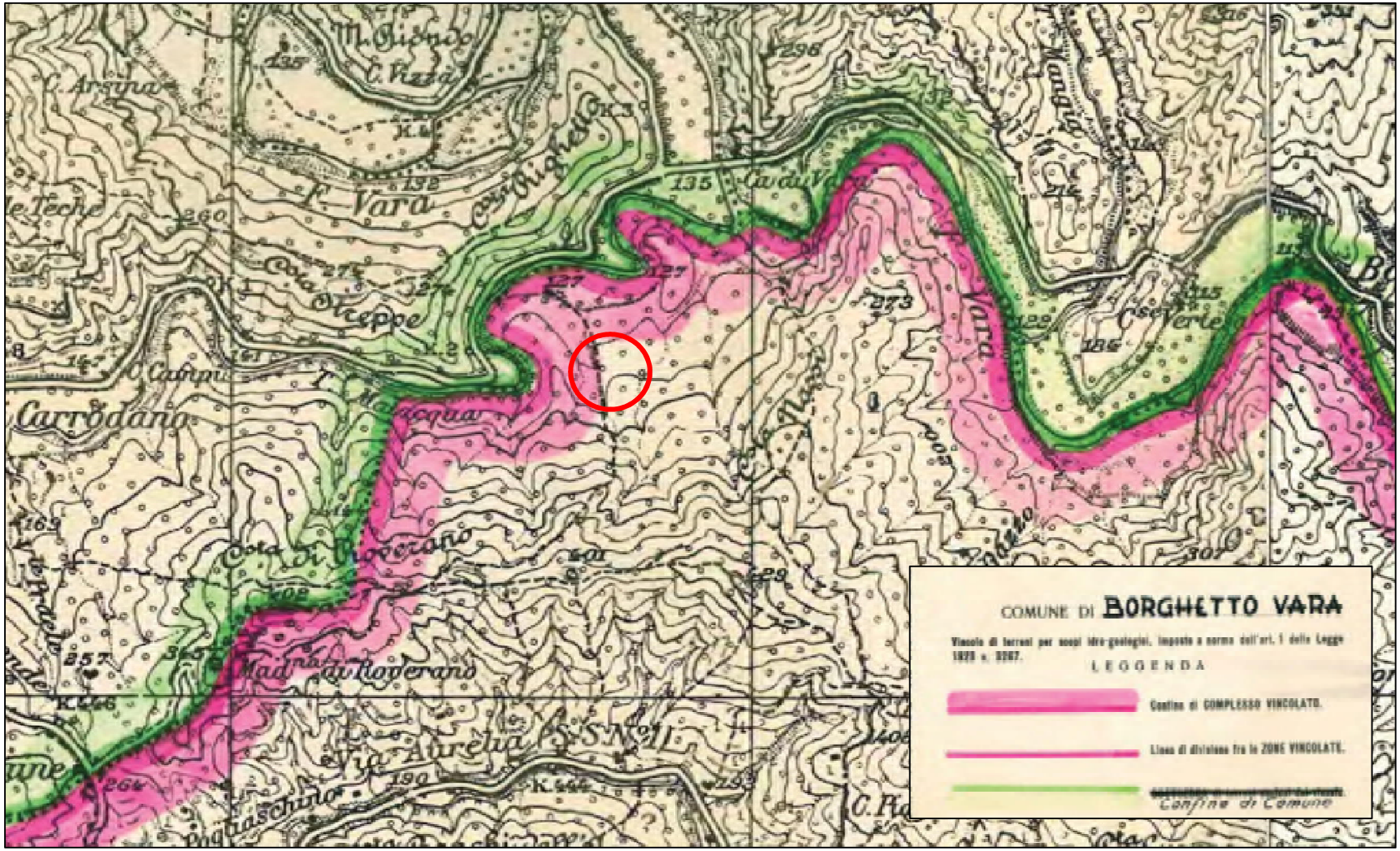


Figura 15: Stralcio fuori scala della Carta del Vincolo Idrogeologico del comune di Borghetto di Vara

9 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Per la realizzazione del nuovo cumulo di materiale di fresato sarà necessario eseguire un'impermeabilizzazione del suolo delle aree in cui verrà effettuato il nuovo abbancamento accessoriate di adeguati sistemi di raccolta delle acque.

L'impermeabilizzazione avverrà attraverso la bonifica dei terreni in cui sorgerà il nuovo abbancamento tramite rimozione dei primi 0.5 m di terreno vegetale e l'asfaltatura nelle aree pianeggianti e la posa di teli in HDPE per le arre in scarpata.

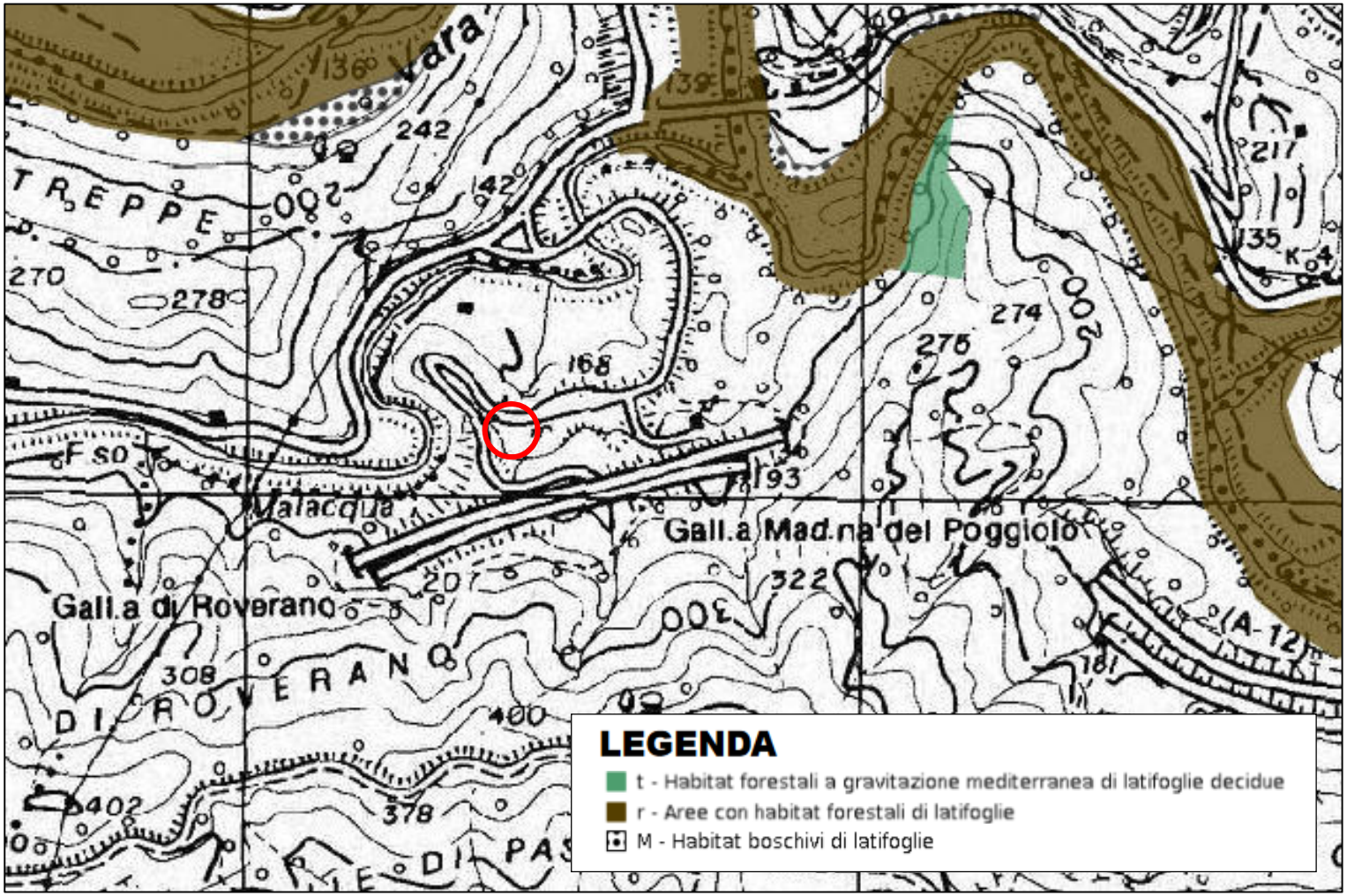
Sebbene saranno ampliate le superfici scolanti e pertanto impiegate delle risorse naturali, è opportuno sottolineare che trattasi di un ampliamento di un impianto già esistente in area avente destinazione d'uso corente con l'attività proposta.

In aggiunta vale la pena rimarcare che il centro si pone come scopo principale quello della valorizzazione dei rifiuti per il recupero di materie prime seconde, con conseguente riduzione dell'impiego di materie prime vergini per un chiaro beneficio ambientale generale

10 Descrizione dell'ambiente interessato

10.1 Biodiversità

L'area di pertinenza non è interessata alla presenza di habitat protetti, così come meglio evidenziato nell'estratto delle tavole delle biodiversità rappresentate nella figura seguente (Fig. 16).



10.2 Flora

La zona, in cui è previsto il nuovo cumulo, è ad uso prevalente artigianale ed industriale, le aree non antropizzate sono caratterizzate da alberi ad alto fusto di Robinia (Robinia pseudoacacia L.) e un sottobosco caratterizzato da roveti e felci.

La flora ligure è di tipo mediterraneo; molte specie sono state introdotte nei secoli dall'uomo come l'olivo, il castagno e il pino domestico; nella zona collinare prospiciente il mare le colture comprendono vite, olivo e alberi da frutta; nella fascia litoranea sono sporadicamente coltivati anche gli agrumi, soprattutto il limone. Lungo la costa, la macchia mediterranea comprende specie quali la ginestra, l'alaterno, il lentisco, il mirto, il corbezzolo e il leccio; tra gli arbusti aromatici diffusi nella zona vi sono il timo, l'alloro e il rosmarino.

La zona in cui è previsto il nuovo impianto, caratterizzata da una viabilità intensamente trafficata, al di fuori di aree residenziali, ad uso artigianale ed industriale.

In tale contesto pare non esistano elementi di particolare interesse botanico per i quali debba essere posta una maggior tutela.

10.3 Fauna

Come evidenziato dall'estratto fuori scala della carta delle biodiversità (Fig. 17) l'area non è interessata né da tappe di attraversamento di specie né corridoi ecologici.

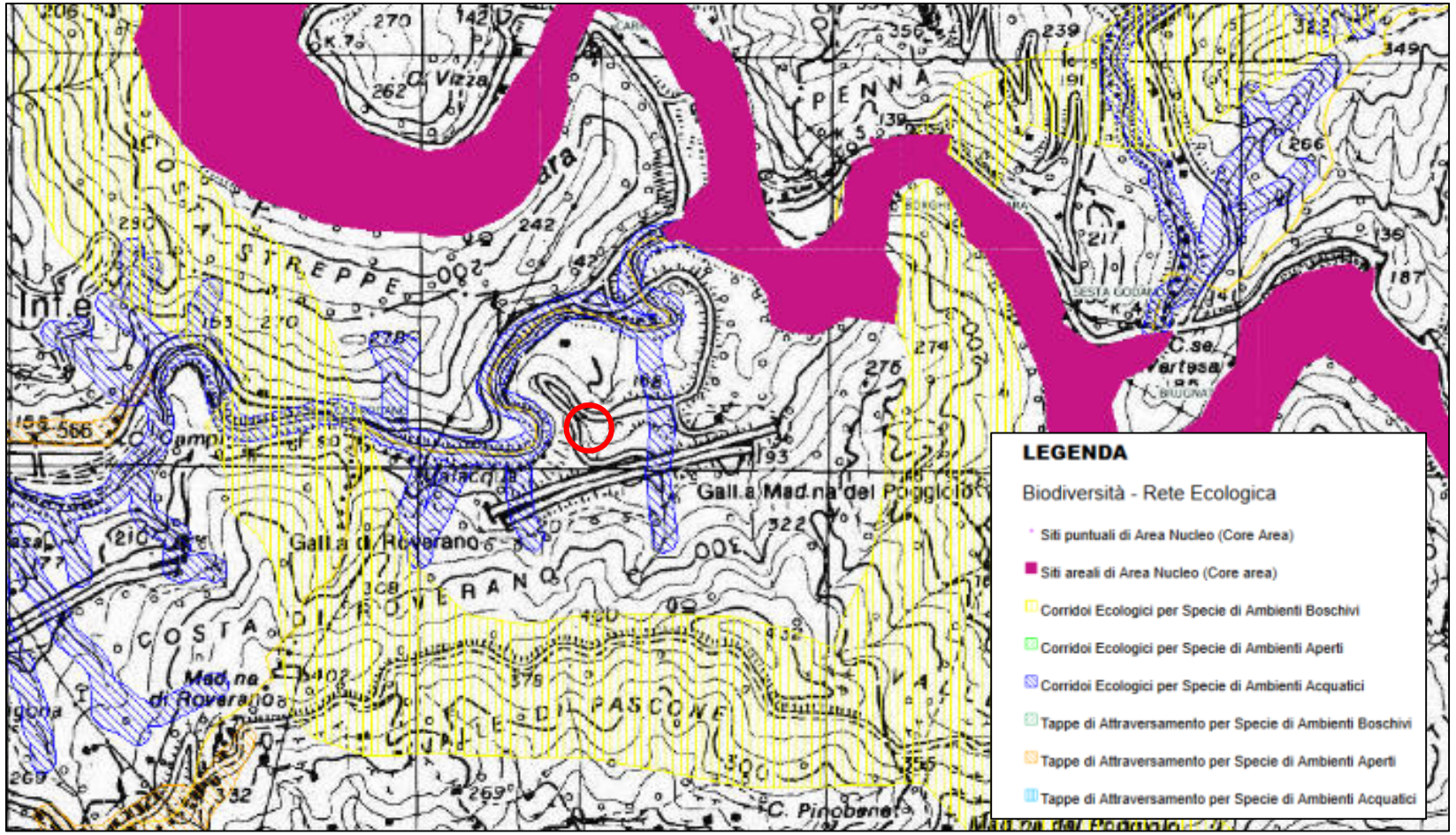


Figura. 17: Stralcio fuori scala della Carta Biodiversità – Rete Ecologica.

11 Suolo e Sottosuolo

11.1 Geologia

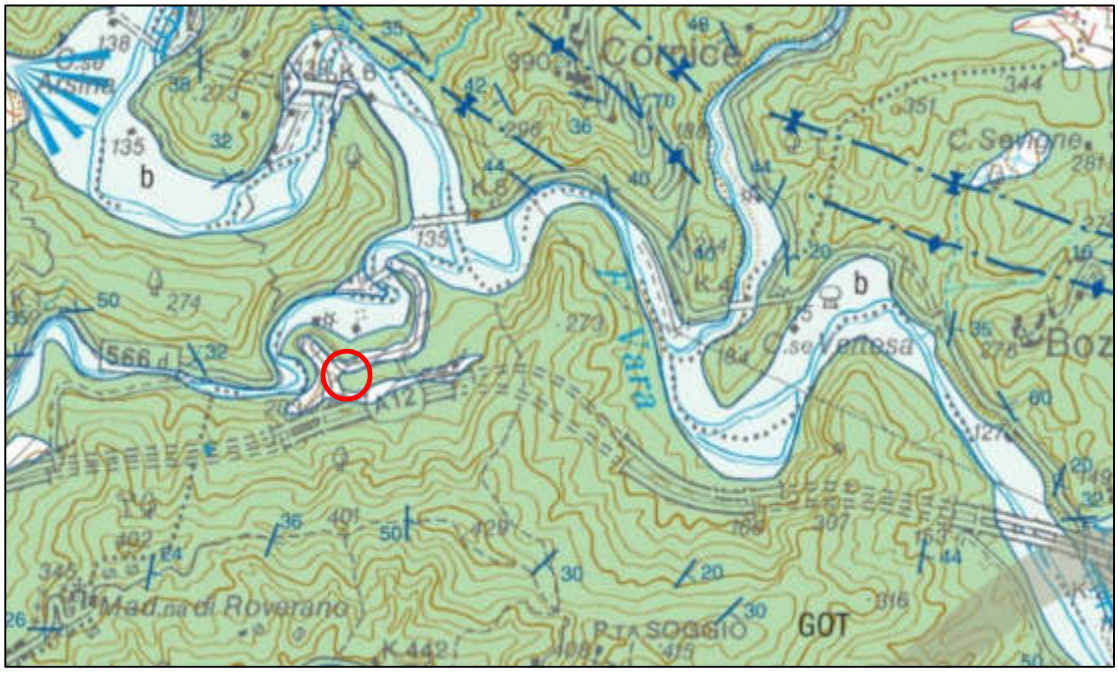
Dal punto di vista geologico l'area di progetto è caratterizzata da un substrato roccioso di origine torbidica, completamente mascherato da materiali detritici, eterogenei ed eterometrici, di origine antropica (rilevati autostradali). Sulla base delle informazioni ricavate dalla cartografia geologica consultata, il substrato roccioso è ascrivibile alla formazione delle "Arenarie di Monte Gottero" litologicamente caratterizzate da grovacche quarzoso-feldspatiche grigie, ricche in miche, organizzate in strati da spessi a molto spessi, a cui si intercalano sottili o sottilissimi livelli pelitici grigi o grigio-scuri; tale formazione si presenta fortemente alterata e decomposta, con la presenza di un livello di alterazione superficiale destrutturato e granulare, di natura sabbioso-limosa di colore bruno-rossastro.

Per una migliore comprensione del quadro geologico si riporta, di seguito, uno stralcio auto allestito della cartografia geologica consultata per l'area in esame (Fig.18).

CARTA GEOLOGICA CONSULTATA

Estratto autoallestito della Carta Geologica d'Italia 1:50.000

Fogli0 233 - PONTREMOLI



LEGENDA:



h **Depositi antropici**
Accumuli di materiali eterogenei ed eterometrici, riferibili a discariche di inerti, accumuli di scarti di cava, terrapieni o rilevati.
OLOCENE



ARENARIE DI MONTE GOTTERO
GOT$_s$
GOT
Torbiditi arenacee, costituite da grovacche quarzoso-feldspatiche grigie, ricche di miche, in strati spessi e molto spessi, a cui si intercalano sottili o sottilissimi livelli pelitici grigi o grigio-scuri; più raramente torbiditi arenaceo-pelitiche in strati medi e sottili; gli strati più grossolani sono spesso amalgamati e le arenarie sono frequentemente molto alterate. La formazione è inoltre caratterizzata dalla presenza di intercalazioni (talvolta spesse) di successioni pelitico-calcaree scompaginate, costituite da argilliti varicolori (prevalenti) e rari e sottili strati di calcari silicei grigi o grigio-verdi e calcareniti fini. Nella porzione medio-alta della formazione sono presenti intercalazioni e lenti di marne siltose e argilliti marnose grigie, con rare intercalazioni di calcari silicei (GOT$_s$).
CAMPANIANO SUPERIORE/MAASTRICHTIANO INFERIORE - PALEOCENE INFERIORE

Figura 18: Stralcio fuori scala della carta geologica d'Italia 1:50.000

11.2 Geomorfologia

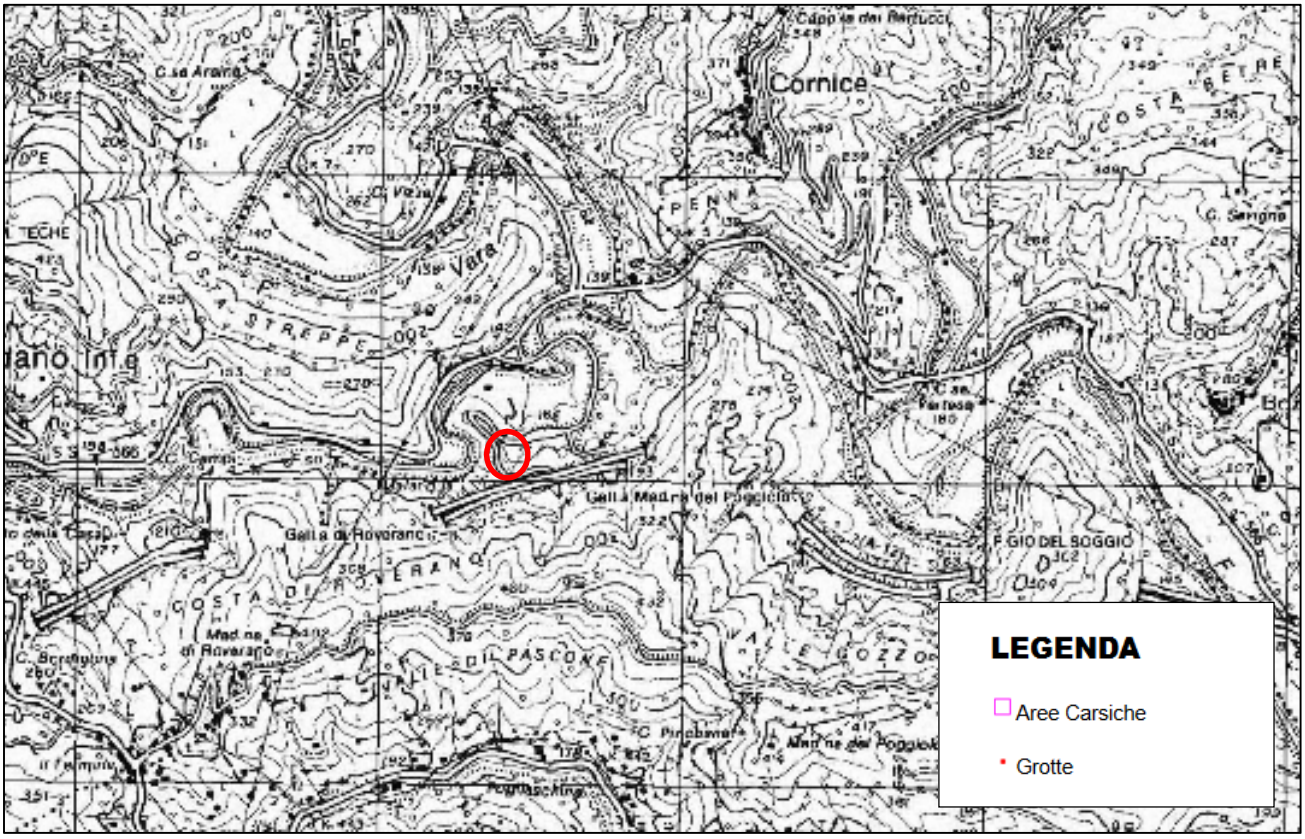
Dal punto di vista geomorfologico, l'area di progetto insiste in un contesto di versante, caratterizzato da depositi detritici di origine antropica, inquadrabili in rilevati stradale; nel complesso tale versante presenta una pendenza media di insieme del 38% (risultante dall'analisi della Carta Tecnica Regionale) corrispondente ad una inclinazione media di 17°; a valle del sito di progetto si individuano i terrazzi alluvionali del T. Malaqua, mentre a monte si individua la presenza del rilevato autostradale.

11.3 Idrogeologia

Dal punto di vista idrogeologico si evidenziare che in prossimità del sito di progetto è presente un'incisione morfologica, chiaramente individuata dall'analisi della Carta Tecnica Regionale e che trova chiaro riscontro anche in sito; che, seppur non caratterizzata da circolazioni superficiali evidenti, risulta, in occasione di precipitazioni meteoriche, un'area di richiamo e concentrazione delle acque ruscellanti lungo il versante le quali, anche al termine delle precipitazioni, possono dar luogo all'instaurazione di circolazioni subsuperficiali prolungate nel tempo. In termini di permeabilità i materiali detritici che realizzano il rilevato stradale, risultano permeabili per porosità mentre la sottostante formazione rocciosa risulta permeabile per fratturazione; in occasione di precipitazioni intense e/o prolungate all'interfaccia copertura/substrato può instaurarsi una circolazione sub superficiali riconducibili al contrasto di permeabilità tra i due materiali.

11.4 Aree Carsiche

Il sito d'interesse è ubicato all'esterno di aree carsiche individuate dalle cartografie consultabili sul geoportale della Regione Liguria (https://geoportal.regione.liguria.it/).



11.5 Classe d'uso del suolo

Come evidenziato dallo stralcio della Carta d'uso del suolo di seguito riportata (Fig. 20), l'area di intervento è censita principalmente come "AREA ESTRATTIVA".

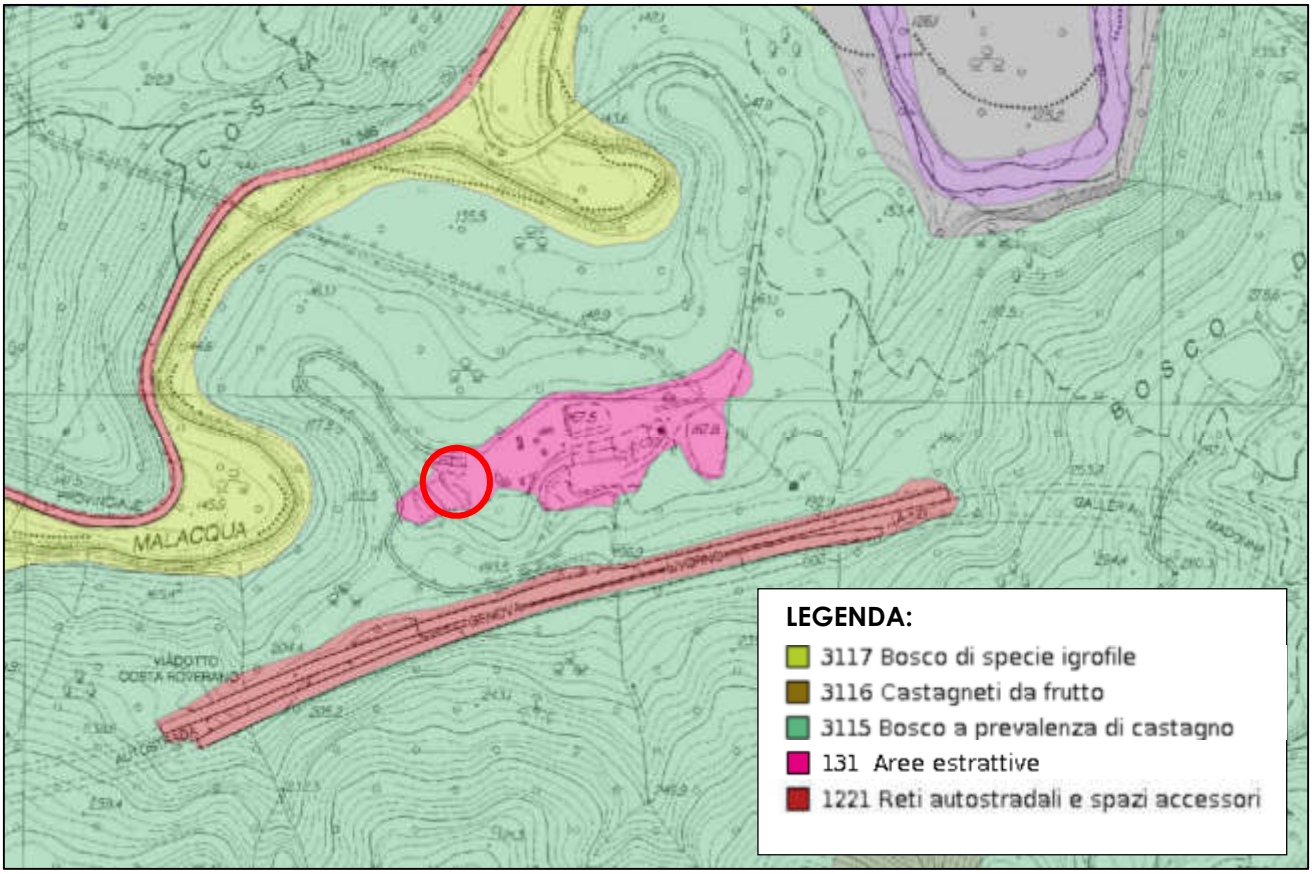


Figura 20: Stralcio fuori scala della Carta d'uso del suolo

11.6 Atmosfera e qualità dell'aria

Come anticipato nei precedenti paragrafi, nelle comuni fasi di movimentazione e lavorazione dei rifiuti, possono essere originate polveri per le quali non è concettualmente prevedibile un sistema di captazione puntuale. Al fine di limitare gli effetti, l'azienda ha adottato tutti i possibili accorgimenti per limitarne la diffusione e per tutelare l'aria.

In particolare:

- umidificazione del materiale triturato presente in cumuli per limitare l'innalzamento del pulviscolo dai cumuli;
- umidificazione del materiale in fase di lavorazione, o di relativa movimentazione;
- adozione di procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi, al fine di limitare innalzamento di pulviscolo
- eventuale copertura dei cumuli
- manutenzione dei mezzi e degli impianti
- formazione e informazione del personale impegnato presso il sito.

Gli impianti di produzione del conglomerato bituminoso sono opportunamente presidiati da sistemi di abbattimento che ne garantiscono rispetto dei limiti cogenti.

Al fine di garantire un miglior inserimento paesaggistico saranno adottate soluzioni finalizzate alla mitigazione dell'impatto del deposito da vedute panoramiche e/o pubbliche, con particolare riferimento a quella dalla viabilità. In particolare lungo il perimetro, ove assente, sarà collocata schermatura a verde, ovvero siepe in essenza autoctona.

11.7 Rumore, Vibrazioni e Radiazioni

11.7.1 Rumore

In riferimento all'impatto acustico generato dalla scrivente, per il quale si rimanda alla specifica relazione trasmessa in calce alla presente (All.03-Doc. – *Valutazione previsionale di impatto acustico*), si sottolinea che analisi condotta nelle normali condizioni di gestione dell'impianto ha evidenziato compatibilità dell'attività con la classificazione acustica comunale dell'area.

11.7.2 Vibrazioni e Radiazioni

Come evidenziato in figura 21, l'area d'intervento non è interessata alla presenza di elettrodi che possano dare origine a radiazioni.

Analogamente non sono presenti impianti di radiofrequenza.

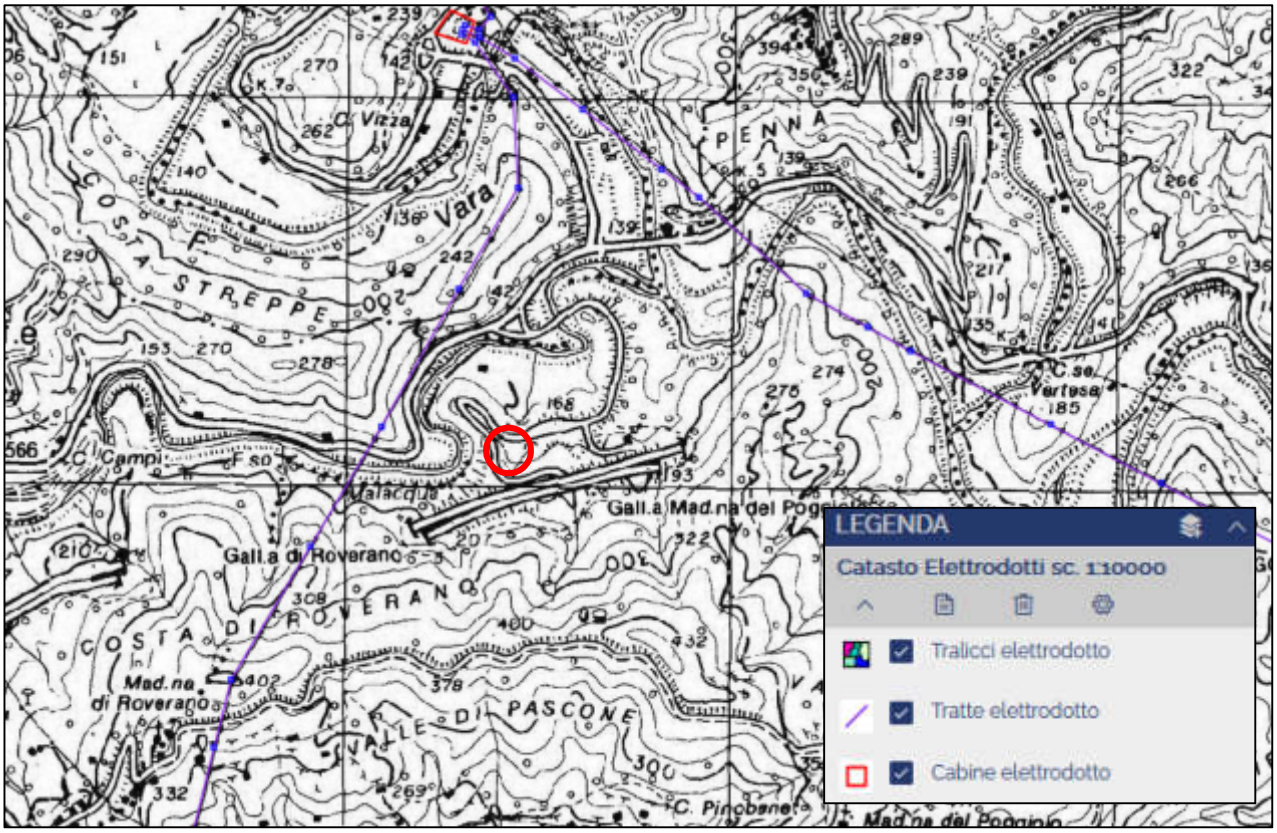
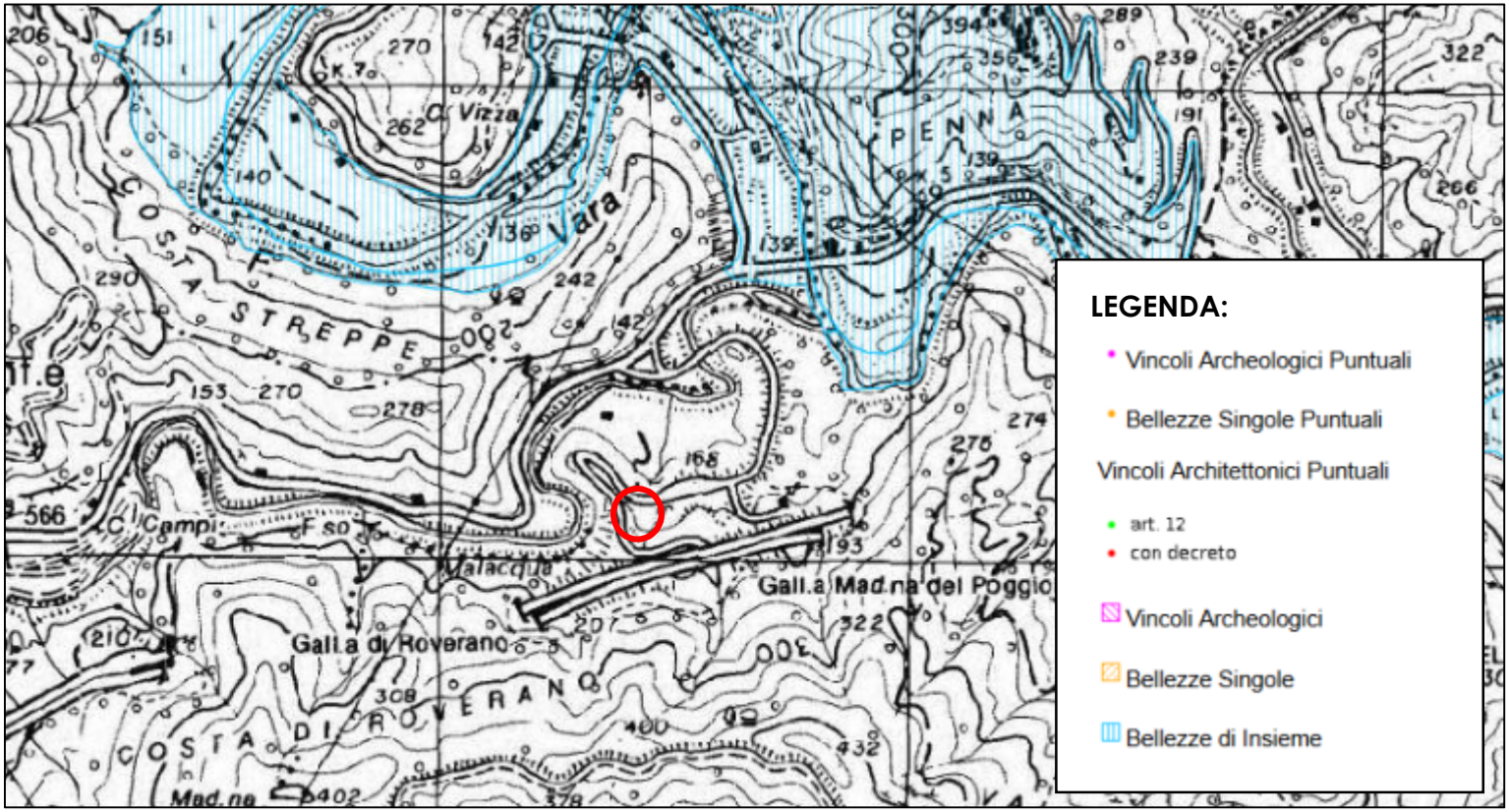


Figura 21 – Estratto fuori scala del Catasto Elettrodotti

11.8 Paesaggio e beni culturali

L'area di cui trattasi, trova ubicazione lontano dal centro abitato, in area caratterizzata da attività avente destinazione d'uso prevalentemente produttiva, lontano dalle principali zone di interesse turistico e sportivo. Sulla base della cartografia reperibile sul sito dei vincoli della regione Liguria[2] l'area di intervento non è caratterizzata dalla presenza di vincoli architettonici o bellezze architettoniche puntuali, ovvero archeologiche o bellezze d'insieme; in base alla cartografia dei vincoli paesaggistici consultabile sul sito del Ministero della Cultura[3] area in parola rientra parzialmente nella fascia (150 m) di tutela paesaggistica del Torrente Malacqua - (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 c1 lett. C) e ricade inoltre in toto in area di tutela del bosco (D. Lgs. 42/2004 - art. 142 c1 lett. G). Si riporta di seguito le cartografie riguardanti i vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici consultate (Fig.22 e Fig.23).



[2] http://www.liguriavincoli.it/dati_tab.asp?COMUNE=009002&VINCOLO=VINC_V_PAES_A
[3] http://sitap.beniculturali.it/


SP566dir
SP566
Strada della Val di Vara
A12 Autostrada Azzurra
A12
Autostrada Azzurra
LEGENDA:
Fascia di tutela del corso d'acqua (150 m)
Area Boscata

11.9 Pratiche agricole e zootecnia

L'ambito non presenta zone agricole e/o utilizzate a fini zootecnici.

12 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività esercita dall'azienda trova ubicazione in un contesto in cui non rilevano:

- vincoli paesaggistici
- zone umide
- zone costiere
- zone montuose e forestali
- riserve e parchi naturali
- SIC
- ZPS
- zone a forte densità demografica
- zone di importanza storica, culturale e archeologica
- territori agricoli
- aree carsiche

In modo del tutto analogo sono da escludersi, nel normale svolgimento delle attività di recupero rifiuti, interazioni con le matrici ambientali: tutte le attività sono condotte su rifiuti speciali non pericolosi; inoltre – come più volte rimarcato - il recupero e la movimentazione dei rifiuti avviene in area pavimentata, isolata dal suolo sottostante, impedendone la potenziale contaminazione.

Al termine dell'attività sarà possibile una facile ed immediata dismissione del sito senza alterazione delle caratteristiche.

La consistenza e tipologia della continuazione dell'attività sono tali da non far prevedere effetti significativi a carico delle componenti ambientali presenti nel sito.

13 ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

Da quando la Ditta ha iniziato le proprie attività di trattamento rifiuti non pericolosi, nonostante i controlli a cui è sottoposta parte degli enti competenti, non ha mai ricevuto diffide o intimazioni a sospendere l'attività per eventuali criticità ambientali lamentate.

Il materiale trattato all'interno dell'azienda non presenta, stante le modalità di gestione e trattamento precedentemente descritte, sostanziali incompatibilità con il contesto circostante ad eccezione di alcuni modesti effetti dovuti al rumore ed al traffico veicolare indotto.

In tal senso è affermabile che:

- gli impatti negativi presenti sono scarsamente rilevanti all'interno del contesto artigianale ed industriale in cui l'attività viene svolta;
- in relazione alla tipologia di materiale trattato ed al puntuale controllo di accettazione effettuato in ingresso di ciascun conferimento, la probabilità di accettare materiale non conforme è del tutto trascurabile;
- eventuali modesti ed accidentali sversamenti di materiale potenzialmente contaminante posso essere facilmente e tempestivamente rimossi mantenendo inalterato l'ambiente;
- una volta chiuso e rimosso l'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi, rimossi i modesti impianti, container e baracche presenti, vista la tipologia di materiale trattato perfettamente compatibile con l'ambiente preesistente, la flora e la fauna circostanti si approprieranno velocemente dell'area dismessa.

14 MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI

Sulla base degli impatti attesi, con particolare riferimento all'aria, al rumore in fase di esercizio dell'impianto, alla difesa del suolo e delle risorse idriche e alla gestione delle acque meteoriche, oltre all'impatto che l'attività può indurre sulla viabilità esistente, si riportano le principali mitigazioni adottate dall'azienda.

È doveroso rammentare che l'azienda, con l'obiettivo primario della sostenibilità ambientale, tratterà nel suo impianto, esclusivamente materiali per i quali, data la loro natura, non sono previsti pericoli di tossicità o molestia olfattiva.

14.1 TUTELA DELL'ARIA

Come anticipato nei precedenti paragrafi, nelle comuni fasi di movimentazione e lavorazione dei rifiuti, possono essere originate polveri per le quali non è concettualmente prevedibile un sistema di captazione puntuale. Al fine di limitare gli effetti, l'azienda ha adottato tutti i possibili accorgimenti per limitarne la diffusione e per tutelare l'aria.

In particolare:

- umidificazione del materiale triturato presente in cumuli per limitare l'innalzamento del pulviscolo dai cumuli;
- umidificazione del materiale in fase di lavorazione, o di relativa movimentazione;
- adozione di procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi, al fine di limitare innalzamento di pulviscolo
- eventuale copertura dei cumuli
- manutenzione dei mezzi e degli impianti
- formazione e informazione del personale impegnato presso il sito.

Gli impianti di produzione dui conglomerato bituminoso sono presidiati da specifici impianti di abbattimento che ne garantiscono il rispetto dei limiti di legge (come da AUA già autorizzata).

Al fine di garantire un miglior inserimento paesaggistico saranno adottate soluzioni finalizzate alla mitigazione dell'impatto del deposito da vedute panoramiche e/o pubbliche, con particolare riferimento a quella dalla viabilità. In particolare lungo il perimetro, ove assente, sarà collocata schermatura a verde, ovvero siepe in essenza autoctona.

14.2 RUMORE

Come ampiamente descritto nei precedenti paragrafi, le attività svolte dall'impresa presso l'impianto sono riconducibili ad operazioni di messa in riserva con successiva eventuale cernita manuale e trattamento meccanico dei rifiuti, al fine di ottenere materie prime seconde, oltre a produzione di conglomerato bituminoso. Sebbene possano potenzialmente essere generate emissioni sonore piuttosto significative, le stesse risultano, sulla base della valutazione dell'impatto acustico redatta,

conformi ai limiti di Classificazione Acustica comunale, senza causare alterazione significativa del clima acustico presente nell'area.

Sulla base di quanto indicato nella citata relazione, sono state adottate e mantenute attive dalla società le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

14.3 TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

I rifiuti che sottoposti ad attività di recupero, presentano caratteristiche di rifiuto non pericoloso e vengono stoccati in cumuli su superficie impermeabile.

In particolare i rifiuti sono controllati prima dell'accettazione al centro, verificandone la relativa ammissibilità e conseguente possibilità di stoccaggio in cumuli senza rilascio di sostanze nocive per il terreno sottostante a seguito di eventi meteorici o fenomeni di lisciviazione.

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e al testo unico ambientale, l'azienda ha predisposto un piano di emergenza. Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, dovuti a caduta a terra di piccole quantità di sostanze, la ditta adotta specifiche procedure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente, l'addetto alle emergenze, sempre presente presso l'impianto, provvede all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- chiudere eventuali bocchette o tappi da cui è fuoriuscito il liquido al fine di limitare l'espandersi dello sversamento;
- chiudere eventuali pozzetti e caditoie limitrofe al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore;

Tutte le operazioni indicate sono condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

Al termine delle operazioni di contenimento o assorbimento, il datore di lavoro provvederà alla verifica delle aree di lavoro, dichiarando la fine dell'emergenza e comunicando la possibilità di riprendere le comuni lavorazioni.

14.4 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Sulla base Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne) sarà predisposto idoneo dedicato piano di gestione acque meteoriche per le nuove aree.

Come anticipato nei precedenti paragrafi, sulle superfici scolanti presenti presso l'impianto non è previsto l'impiego di materie e rifiuti che possano dare origine a percolazioni pericolose o inquinanti, per cui non è previsto lavaggio della superficie da sostanze potenzialmente inquinanti.

In tutte le aree non riconducibili a superfici scolanti non sarà condotta alcuna operazione di stoccaggio di rifiuti.

Si rammenta infine, come già anticipato nei precedenti paragrafi, che all'interno delle aree di pertinenza non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività. L'azienda si avvale infatti di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.

Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, è stata prevista idonea procedura, per la quale si rimanda al precedente paragrafo.

Agendo in tal senso si ritiene di prevenire l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

14.5 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUA, ARIA, ETC) E RELATIVE MITIGAZIONI

L'attività non comporta interferenze negative in merito alla componente abiotica o l'uso di particolari risorse naturali presenti in sito né fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.

14.6 INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI

Anche in questo caso l'incremento delle lavorazioni previste non comporta particolari interferenze negative in merito alla componente biotica

14.7 COMPONENTE VEGETALE

Si ritiene che non sussistano incidenze sulle specie botaniche, in quanto l'area oggetto di istanza non è caratterizzata da presenza di aree d'interesse paesaggistico o caratterizzate da presenza di zone boschive sensibili, ma è caratterizzata da vegetazione quasi inesistente.

L'inaffiamento previsto minimizza il problema polveri all'esterno del sito e non ha impatto sulla vegetazione naturale presente nelle zone limitrofe.

Al fine di garantire un miglior inserimento paesaggistico saranno adottate soluzioni finalizzate alla mitigazione dell'impatto del deposito da vedute panoramiche e/o pubbliche, con particolare riferimento a quella dalla viabilità. In particolare lungo il perimetro, ove assente, sarà collocata schermatura a verde, ovvero siepe in essenza autoctona.

14.8 COMPONENTE ANIMALI

14.8.1 UCCELLI

Sebbene si dovranno rimuovere alcune essenze locali (7-8 roverelle), numero analogo potrà essere ricollocato per formare barriera arborea perimetrale; non verrà pertanto ridotta la possibilità all' avifauna di sosta o di nidificazione nell' intorno naturale.

14.8.2 MAMMIFERI

La presenza delle macchine operatrici e degli operai può creare disturbo nell'ambito delle aree di lavorazione alla popolazione che tendono a migrare in zone indisturbate.

14.8.3 ANFIBI

Nessuna in quanto non vengono interessati rii e/o impluvi

14.8.4 RETTILI

La presenza delle macchine operatrici e degli operai può creare disturbo nell'ambito delle aree di lavorazione alla popolazione di lucertole e serpi che tendono a migrare in zone indisturbate.

14.8.5 INSETTI

Di difficile valutazione, ma si deve ritenere che l'impatto sull'entomo-popolazione sia alquanto limitato.

15 ELENCO ALLEGATI

Cod. Allegato	Titolo	Redattore
All.01 - Relaz.	Relazione di inserimento paesaggistico	Pardini
All.02 - Relaz.	Relazione Geologica	Ermia
All.03 - Relaz.	Valutazione previsionale di impatto acustico	Chiarlo
All.04 - Doc.	Autorizzazione unica ambientale vigente	Docum. Itinera
All.05 - Doc.	Contratto disponibilità aree e procura presentazione istanza	Docum. Itinera
All.06 - Doc.	Impianti - Trattamento acque e lavorazione fresato	Docum. Itinera
All.07 - Tav.	Inquadramento Cartografico	Ermia - Pardini
All.08 - Tav.	Planimetria generale impianto autorizzato e progetto proposto	Ermia - Pardini
All.09 - Tav.	Stato di fatto - Planimetria - Dettaglio area progetto	Ermia - Pardini
All.10 - Tav.	Stato di fatto - Sezioni	Ermia - Pardini
All.11 - Tav.	Progetto - Planimetria	Ermia - Pardini
All.12 - Tav.	Progetto - Sezioni	Ermia - Pardini
All.13 - Tav.	Progetto - Gestione acque meteoriche	Ermia - Rossi
All.14 - Tav.	Progetto - Scarichi	Ermia - Rossi